LE ASSOCIAZIONI
(Condizioni illeggibili)
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



## Sei miliardi nelle chiese francesi.

*(Nostra corrispondenza).*

**Parigi, giugno.**

La discussione del progetto di separazione delle Chiese e dello Stato, in Francia, non tardò a perdere ogni sorpresa, ogni importanza, per quanto concorreva la sovvenzione di 40 milioni circa che venivano pagati ai ministri dei culti, ed alla cui perdita i cattolici stessi finirono per rassegnarsi, ma si svolge invece, con pertinace accanimento, intorno alla proprietà ed all'usufrutto dei beni ecclesiastici: chiese, presbiterii, arredi del servizio religioso e d'ornamento, ecc. E bisogna convenirne: ne vale proprio la pena. Non parliamo degli edifici: sarebbe ridicolo voler valutare in danaro il costo delle cattedrali di Parigi, Reims, Rouen, ecc., sotto il loro valore artistico, tanto più che la cosa sarebbe senza esempio, e quindi non si saprebbe nemmeno su quale criterio basare questo calcolo colossale. Ma in un rapporto fatto dall'Ispezione delle Belle Arti, si trova la valutazione sommaria di ciò che, in lingua amministrativa, si chiama «il mobilio delle chiese». Si tratta qui del valore mercantile, cioè della somma cui potrebbe giungere una vendita pubblica dei tesori d'arte e d'archeologia religiosa, racchiusi un po' dappertutto, da Lilla a Marsiglia, da Nancy a Brest, nei santuari del culto cattolico. Se si contano soltanto gli oggetti affatto indipendenti dall'architettura si trovano *due miliardi*; tenendo conto del deprezzamento commerciale che farebbe subire agli oggetti d'antichità una tale quantità di capolavori gettati contemporaneamente sul mercato.

Questa cifra sarebbe più che raddoppiata, e oltrapasserebbe i *quattro miliardi*, se si stimassero le statue, gli altari, gli amboni, le colonnate le vetriate che si trovano nelle chiese.

Il tesoro d'una chiesa romana, perduto e dimenticato fra le roccie e sotto i castani d'Alvernia — quello di Conques, — fu esposto nel suo insieme all'Esposizione parigina del 1900. Un gruppo di mercanti e raccoglitori americani ne offerse complessivamente la somma di 32,000,000 in contanti. L'offerta era reale, garantita da depositi alle Banche, ma era vana, poichè il tesoro di Conques è classificato, catalogato inalienabile. Contiene i più bei smalti del mondo, reliquarii, doni dei primi Re franchi, statue romane d'oro e d'argento ed una statua di oro che rappresenta oggigiorno Santa Fede, ma che fu una divinità antica pagana. La pietà del Medio Evo coperse questa statua, già preziosa, di gemme, pietre preziose, camei impareggiabili. Il seggio d'oro e d'argento sul quale posa la divinità è opera ammirevole ed impareggiabile.

Questi preziosissimi oggetti non sono nel loro reliquario naturale, che sarebbe la chiesa romana di Conques; sono in armadii in legno, a lato di stanze nelle quali si accende il fuoco, durante tutto l'inverno, nel presbiterio del più povero Comune della povera Rouergne.

A Reims, ove risiede il cardinale Primate di Francia, ed ove venivano consacrati i Re, per un solo reliquario vennero offerti 1,200,000 franchi. Gli arazzi che non furono venduti o rubati, durante la Rivoluzione, sono inestimabili, perchè unici. La pala della Natività è forse il più bel campione di tappezzeria che esista. Il reliquario di Sant'Orsola, dono d'Enrico IV di Francia, in occasione della sua consacrazione, è il capolavoro dell'oreficeria del tempo più artistico. Sempre a Reims, si trova la pianeta di monsignor Le Tellier, con i suoi ori freddi, pesantissimi, che sono veri quadri, e col suo grappo d'oro arricciato. V'ha pure la pianeta che servì alla consacrazione di Luigi XIV.

Questo tesoro non è che il debole resto di ciò che fu, prima della Rivoluzione, il tesoro della cattedrale. Per decreto dell'Assemblea Nazionale del 1791, i più begli oggetti vennero distrutti e fusi alla Zecca. Il giorno in cui tale delitto artistico fu commesso da quei pazzi furiosi, 100 milioni di franchi di valore artistico divennero un centinaio di mila franchi in valore di metallo!!.

«Beauvais, il mobilio della sala del Vescovato, in tappezzeria detta «*delle città di Francia*», è stimato 300,000 franchi. Lo scorso anno, in vendita pubblica, tappezzerie della medesima epoca, e meno conservate, oltrepassarono 400,000 franchi.

Il tesoro di Parigi è ancor esso impoverito, ma questa povertà sarebbe tuttavia la ricchezza di dieci musei. Per la stola e la pianeta di Tommaso Becket furono offerti quattro milioni di franchi dal duca Norfolk, padre del lord attuale.

La Vergine, di Germano Pilon, nella chiesa della Couture, nel Mans, vale un milione. Quella di Claudio Luitor, «vale ciò che si vorrà domandarne», — diceva il barone Girolamo Pichon.

Una chiesa di villaggio, nella Costa d'Oro, possiede due torciere in legno scolpito, del XVII secolo, che, lo scorso anno, trovarono compratore a 120,000 franchi.

La Vergine dorata d'Amiens tentò un mercante, il quale osò offrirne 800,000 franchi. Che darebbe un Museo per possedere il *Beau Dieu* famoso della stessa città. Si trova colà, questo Beau Dieu, da settecento anni, opera d'un artista anonimo, il quale seppe fissare per sempre il tipo del Dio uomo e dare una formula artistica impeccabile. Il *Beau Dieu* è ritto in piedi; non ha il manto ricamato, di cui i decoratori circondano Gesù; è drappeggiato all'ebrea; il braccio destro, che non si scosta dal corpo, ha un gesto eloquente e sobrio, — il più bel gesto che l'artista abbia mai dato al marmo. Gli è a piè del trono granitico del Bel Dio d'Amiens che vanno, coll'armonia delle grandi onde, i versi notissimi che questo antico capolavoro ispirò a Victor Hugo.

A Montreuil-sur-Mer, la chiesa parocchiale possiede un piccolo bastone pastorale di badessa fanciulla, opera straordinaria d'oreficeria. Questo bastone si trovava, nel 1903, in un armadio, presso una sacrestia sempre aperta. Alcuni *touristes* presero il mirabile gioiello, lo menarono attorno in vettura, per la città, e lo rimisero a posto, due ore dopo, senza esser veduto un custode.

Questo, e molti altri consimili esempi, che si potrebbero citare, non sono tali da dare un'idea molto elevata della sicurezza di cui godono, nelle chiese, questi tesori artistici. E già diversi giornali repubblicani menano un'attiva campagna, perchè, in occasione della separazione della Chiesa dallo Stato, il Governo provveda alla maggiore sicurezza di tali ricchezze nazionali.

Saranno desse meglio custodite fra mani laiche? I giornali clericali, naturalmente, mostrano dubitarne. Ricordano come il deputato Engerand abbia recentemente domandato che si compilasse l'inventario generale dei Musei di provincia, dove si compiono, a quanto sembra, sottrazioni anche maggiori di quelle che si deplorano nelle chiese.

Ad ogni momento si annuncia essersi scoperto che tale o tal altro oggetto artistico è stato sostituito da una imitazione moderna. Bisogna credere che il copista abbia così bene imitata l'opera antica, che non abbia più saputo discernerla dalla sua propria, ed abbia venduta l'una per l'altra!

Ma ciò che più è da temere sono gli eccessi del giacobinismo. Durante la Rivoluzione, esso non si limitò certamente a far moneta dei tesori delle chiese; pubblici funzionari e privati facevano man bassa sui beni dello Stato, suscitando le vane proteste di qualche onesto, fra cui del Thénevet, custode del *Magasin général de la Dépouille des églises*.

Un esempio è, a questo proposito, caratteristico. Il 26 novembre 1791, la sezione giacobina dell'Unità, pensa ad offrire alla Convenzione una rappresentazione anticlericale, che serva d'intermezzo alle discussioni politiche. I delegati s'avanzano nell'aula del Parlamento, preceduti da un drappello di soldati, da zappatori e cannonieri, rivestiti d'abiti sacerdotali o da donne vestite di bianco, con una cintura tricolore. Dietro ad essi venivano, su due file, uomini coperti di pianete, dalmatiche, stole, di cui s'erano impadroniti nella chiesa di Saint-Germain-des-Prés. Dalla medesima chiesa provenivano i calici, gli ostensori, le croci, i candelabri i vasi d'oro e d'argento come pure un magnifico reliquario ornato di pietre preziose, che veniva portato sovra una barella. Un fantoccio coperto di stoffa nera raffigurava la distruzione del fanatismo; si cantava intorno al pseudo-cadavere la canzone: *Malbrough est mort*.....

Quando l'entusiasmo sollevato da questo spettacolo si fu calmato alquanto, l'oratore della compagnia, certo Dubois, prese la parola per dichiarare che la Ragione aveva riportata una grande vittoria sul Fanatismo.

Soltanto questa vittoria non sarebbe stata completa se si avesse avuta la debolezza di riportare i preziosi ornamenti al tesoro di San Germano; non è quindi da sorprendersi se tanti arnesi sacri siano scomparsi nell'entusiastico parapiglia.

Che dire, poi, del saccheggio della basilica di San Dionigi, sepoltura dei Re di Francia, quando le stesse salme dei Sovrani furono spogliate dai saccheggiatori!.....

La tolleranza non ha fatto, di poi, molto progresso nello spirito umano, almeno in Francia; ma viviamo, per ora, in un periodo di maggiore calma e legalità. Si può sperare, nell'interesse dell'arte, che, nell'attuale crisi ecclesiastica, si trovi modo di far sì che le meraviglie contenute nei templi restino esposte nel loro ambiente naturale, e quelle racchiuse perennemente negli armadi delle sacrestie ne escano, per essere meglio conosciute ed ammirate.

## I Bilanci della Marina e della Guerra al Senato del Regno.

**(Per filo diretto da Palazzo Madama alla «STAMPA»).**

**Seduta del 29 giugno.**

**Roma, 29, ore**

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 14.

Si riprende subito la discussione dei seguenti disegni di legge:

### Bilancio della Marina.

**Maggiori assegnazioni per la marina militare**

Senza discussione si approvano i primi 22 capitoli.

CANDIANI (relatore) crede che il debito vitalizio sia un carico eccessivo, che potrebbe essere ridotto con qualche ritocco della legge sui limiti d'età.

Confronta i limiti di età per gli ufficiali di marina e per quelli dell'esercito in Italia e degli ufficiali stessi della nostra marina con quelli della marina degli altri Stati.

I concetti da lui sostenuti sono tanto più opportuni quando si pensi che ufficiali ed assimilati del servizio di bordo potrebbero, all'occorrenza, essere assegnati ai diversi uffici di servizio sedentario.

MIRABELLO, ministro della marina, divide le opinioni del relatore per i capi non combattenti, ma non per gli ufficiali di vascello che, prestano servizio sedentario. Con recente regio decreto sono stati assegnati i posti per questi ufficiali, ma non ancora furono coperti.

E' anche d'accordo col senatore Candiani sulla questione dei limiti di età per gli ufficiali combattenti e naviganti, e prende atto delle sue raccomandazioni.

CANDIANI, relatore, sostiene che il Corpo del genio navale è insufficiente ai bisogni. Ricorda una sua relazione in proposito, ordinata dal ministro Brin, e le indagini compiute presso cantieri privati. Da esse desume che, mentre nei cantieri privati vi ha un ingegnere ogni duecento o al più trecento operai, nell'Arsenale di Spezia, e in genere in quelli della marina militare, vi è un ingegnere ogni millecento operai.

Aggiunge che l'opera degli ingegneri è sostituita da quella dei capi-tecnici, ma di questi una parte è superiore ad ogni elogio, ma la maggior parte vale assai poco. Certo tutti hanno poco prestigio e poca autorità sugli operai. Non sa quello che oggi succede, ma le condizioni non possono essere di molto migliori. Invita perciò il ministro ad aumentare il Corpo del genio navale, dimostrando quanto utile può arrecare l'opera di un ingegnere confrontata specialmente con la spesa che ciò importa e che può essere raggguagliata a quella di tre o quattro operai.

MIRABELLO trova giuste le osservazioni del senatore Candiani. Ha già ordinato che tutti gli ingegneri sbarcati siano destinati alle officine, il servizio è migliorato. Nell'Arsenale di Spezia gli ingegneri ivi addetti sono quattordici; l'anno venturo, quando presenterà il nuovo organico degli ingegneri navali, terrà conto delle raccomandazioni del senatore Candiani. Riconosce che il Corpo dei capi-tecnici deve essere migliorato, e nei limiti del bilancio assicura che provvederà.

CANDIANI, relatore, lamenta che si affidi all'industria privata l'allestimento e non lo scafo delle nuove navi. Osserva che, mentre noi costruiamo incrociatori da 9000 tonnellate, l'Austria costruisce un'intera divisione di corazzate di 14,500 tonnellate.

MIRABELLO risponde che non ritorna sulla questione degli incrociatori, di cui parlò ieri, limitandosi ad accennare che essi sono ottimi sotto tutti gli aspetti, e per la loro scarsa pescagione possono entrare in tutti i porti.

Saranno utili per le protezione delle torpediniere. Di più, nell'Adriatico potranno utilizzare come base di operazione il porto di Venezia, che non è accessibile alle navi maggiori.

Sono quindi approvati tutti i capitoli del bilancio, i quattro articoli del disegno di legge e gli otto articoli del disegno per le maggiori assegnazioni per la marina militare.

Si inizia la discussione del

### Bilancio della guerra

per l'esercizio finanziario 1905-906.

**Il discorso di Luigi Pelloux.**

PELLOUX LUIGI, d'accordo col senatore Bava-Beccaris in molte cose altra volta da lui dette, non può però non rilevare qualche sua dissenso in taluni apprezzamenti un po' recisi. A questo proposito trova stranissima la trovata, modernissima, secondo la quale le persone tecniche competenti dovrebbero trovarsi tutte d'accordo sempre in tutte le svariatissime questioni del vastissimo problema militare. Basta enunciare un concetto simile per confutarlo.

Ritiene che il senatore Bava-Beccaris è incorso in qualche affermazione un po' troppo severa, e ricorda, fra le altre cose, che ha preso impegno di dimostrare che l'aumento della forza dell'esercito colle conseguente maggior spesa annua di undici milioni deriva più da necessità di ordine pubblico che da ragioni tecniche; che le condizioni della difesa alla nostra frontiera orientale non sono nello stato di completo abbandono che si dovrebbe supporre dopo sentita la interpellanza del senatore Bava-Beccaris; finalmente che, essendosi già spesi in fortificazioni e loro armamenti 300 e più milioni, non si può dire che si è speso solo la quarta parte di ciò che sia stato ritenuto necessario, poichè, al contrario, la verità è ben differente, come egli dimostrerà.

La difesa di un paese qualsiasi non dipende solo dalla forza militare di cui può disporre, ma deve appoggiarsi a buona politica estera, a saldo e sicure e fedeli alleanze, a buone condizioni interne, ad una buona preparazione morale del paese e ad una finanza la più soddisfacente possibile. Riconosce che ormai l'aspirazione alla pace universale deve considerarsi come un sogno svanito. Non si può resistere alla corrente generale che segna non più diminuzioni, ma aumenti dappertutto. Dice che non si può considerare la difesa d'Italia in modo assoluto, ma relativo ed in concorrenza con molti altri fattori.

La sola cosa che gli pare si potrebbe dire in modo assoluto, sarebbe che la nostra potenza navale debba essere doppia di quella dell'Austria-Ungheria, per ben stabilire che aspiriamo a mantenere il dominio dell'Adriatico.

Parla delle nostre condizioni militari, e ritiene di conoscerle abbastanza per le alte cariche occupate nell'Amministrazione militare, nell'esercito, nel Governo e per lunghi anni.

Circa la frontiera orientale ricorda ciò che disse al Senato il 27 giugno 1903 a proposito di quanto fece per la difesa di quei territorio il compianto generale Pianell nel lungo suo comando di 25 anni.

Rammenta che abbiamo preparato cinquantamila alpini per la difesa mobile delle frontiera. Riconosce che le artiglierie moderne costano assai più delle antiche, ma con un numero assai minore di esse si ottengono assai maggiori effetti che in passato. Non si può dire lo stesso delle fortificazioni, le quali costano ora forse meno di prima.

Domanda al ministro della guerra le sue intenzioni circa la Commissione suprema di difesa costituita in modo permanente con regio decreto del 1899. Tratta della forza bilanciata e dell'aumento che si vuole arrecarle con una maggiore spesa di 11 milioni.

Esamina le cause per le quali si è sollevato tanto chiasso per la forza marina, ridotta ormai troppo minima e per una durata troppo lunga. Ricorda che essendosi fatte molte spese nuove per le quali non si assegnarono fondi di bilancio, si dovette, per pagarle, ricorrere alla diminuzione della forza presente sotto le armi. Nello stesso tempo, dopo il 1901, cominciò un periodo di disordine tale, che ebbe per conseguenza l'assorbimento completo dell'esercito per il servizio di P. S.

Ciò diede luogo ad infiniti lamenti nei Corpi di truppa ed a critiche esagerate di un sistema così malamente applicato.

Dice che, se moralmente è convinto che l'aumento della forza dovrebbe essere pagato dal Ministero dell'interno in conseguenza del servizio di P. S., non è abbastanza ingenuo per farne la proposta formale. Ha solamente voluto esprimere il concetto che è ingiusto rivariare sull'esercito e sul cosidetto militarismo una odiosità la quale proviene dalla serie di disordini avvenuti in questi ultimi anni, e di cui i responsabili, che sono i partiti sovversivi, si valgono poi per rinvigorire la loro campagna antimilitaristica.

Esamina gli effetti dell'anticipazione della chiamata della leva di marzo o meno novembre, sotto l'aspetto della mobilitazione, dell'istruzione militare, delle leggi di reclutamento e dell'ordine pubblico. Parla della necessità di modificare subito le leggi di reclutamento e della eventuale adozione della ferma di due anni, la quale ormai porterà certamente una diminuzione di forza ed una diminuzione di spesa. Ad ogni modo, osserva che ora spendiamo 11 milioni per aumentare la forza, che purtroppo questo è divenuto indispensabile e non è nemmeno sufficente per raggiungere lo scopo; e deplora che una tale somma (la quale rappresenta l'interesse dell'ingente capitale di 270 milioni) non possa essere spesa in modo più proficuo alla difesa terrestre e marina ed anche in parte per altri bisogni civili e sociali.

Parla della forza della compagnia di fanteria in pace ed in guerra. Si parla del Giappone per darlo a modello, ebbene egli crede che la storia della guerra dell'Estremo Oriente dimostrerà che là si sono dovute fare formazioni e creazioni nuove più di quello che non se ne siano fatte in tutte le guerre passate. Ricorda che ha sempre sostenuto che la compagnia di guerra di 250 uomini è troppo forte. Combatte qualche affermazione del senatore Bava-Beccaris a proposito della tattica moderna e dei combattimenti notturni. La base della solidità di un esercito dipende da altri fattori d'ordine morale, senza negare che non sia da trascurare quello del ritorno dei richiamati ai rispettivi Corpi del tempo di pace.

Dice impossibile per noi trovare un sistema di mobilitazione migliore del sistema misto che abbiamo. Esamina le condizioni nostre sotto l'aspetto dell'ambiente interno, della buona preparazione morale del paese e della gioventù, senza la quale non è possibile sperare in un esercito come grandi mezzi di distruzioni attuali esigono che siano, e deplora che queste condizioni non siano migliori.

Anzichè abolire il tiro a segno, ritiene che si debba migliorarlo assai.

Passando alle spese straordinarie militari in genere, ne fa la storia cronologica. Spiega l'ordine del famoso migliardo e 200 milioni, ammontare presuntivo dell'occorrente per sistemare la difesa del Paese.

I provvedimenti militari dell'Austria-Ungheria per terra e per mare sollevarono la questione della frontiera nord-orientale. Donde esagerazioni e recriminazioni, e purtroppo non soltanto dei partiti avversi alle istituzioni. Ciò cagionò esagerazioni e sfiducia non giustificate.

Recisamente contro tutto questo egli intende di protestare con il suo discorso; intanto si sa ora dal Governo che occorrono nuovi sacrifici, e sta bene! Egli li accetta, ma solo per l'esercizio in corso.

Parla del sistema territoriale, della ferma di due anni, della eventuale abolizione dei Distretti, degli stabilimenti di artiglieria. Ma deve concludere che c'è poco da stare allegri, perchè le riforme dalle quali si potrebbero trarre i maggiori frutti sono state rese impossibili dalle condizioni interne d'ordine pubblico alle quali siamo stati condotti. In quanto a riforme veramente amministrative bisognerebbe cominciare dal rifare la legge di contabilità. Esamina la questione degli operai degli stabilimenti d'artiglieria, ed accetta le spiegazioni circa la sospensione della costruzione del materiale d'artiglieria da campo che per lui non erano necessarie. Dice però che per l'opinione pubblica sarebbe stato meglio che quelle spiegazioni venissero prima che fossero fatte conoscere con la maggiore pubblicità.

Il nostro esercito è sempre ottimo davvero se ha potuto resistere vittoriosamente alle due prove alle quali lo s'è lasciato esposto per quattro anni in conseguenza dell'azione dei partiti sovversivi allora amici o protettori del Governo.

Ripete anche oggi il suo grido di allarme: «Badate all'ambiente in cui vivono i nostri soldati quando non sono sotto le armi! Si risvegli lo spirito pubblico, il sentimento del dovere e della disciplina! Si faccia cessare la indegna campagna antimilitaristica troppo a lungo tollerata, che è la negazione della patria. Varrà più quello che parecchi milioni dati in aumento al bilancio della guerra!»

Raccomanda al ministro d'inibitore presso il contro una propaganda delittuosa. Lo può fare ora con maggiore fiducia di prima, perchè fortunatamente l'indirizzo è cambiato. Così egli e l'on. Fortis renderanno un grande servizio alle nostre istituzioni meritandosi la gratitudine dell'esercito e del Paese.

Finisce col dire che tutti, conservatori e liberali, hanno lo stesso intento, lo stesso ideale, il quale secondo le varie tendenze può manifestarsi in modi diversi, ma è per sempre l'interesse supremo del bene della patria. *(Vive approvazioni)*

### Parla Angelo Mosso.

MOSSO richiama l'attenzione del Senato sugli effetti della legge sul tiro a segno per ciò che riguarda l'educazione fisica della gioventù e la sua attitudine alle marce. Da una pubblicazione fatta ora dal Ministero, risulta che il perimetro toracico è negli studenti più stretto che in qualunque altra classe sociale, e che dove è più sviluppato il tiro a segno ivi è più stretto il torace.

Accenna pure alla differenza di peso e di statura fra i contadini e le classi dirigenti al momento della leva sotto le armi.

Dice che per il tiro a segno si sviluppa anche quella malattia che si chiama urbanismo, malattia che affligge i cittadini dei grandi centri.

Accennando alle fatiche delle marce militari ed alla difficoltà della resistenza, desume che dei 24 mila studenti circa che frequentano il tiro a segno solo la metà prenderebbe parte alla guerra. La legge del tiro a segno è legge di classe. Troppi vantaggi furono concessi agli studenti: anche quello del ritardo del servizio militare, con danno di loro stessi, perchè a 26 anni non si è più al caso di fortificarsi con gli esercizi militari. La legge del tiro a segno non è democratica e non ha intenti nè civili nè sociali, ed è potente che oggi non è dileggiata appunto da quelli che osteggiano le vigenti istituzioni. La legge non ebbe l'attuazione che era nella mente del legislatore; propone perciò un ordine del giorno al riguardo. Nell'esercito come nella marina, scopo supremo è la velocità, e tutte le guerre ne hanno dimostrati i vantaggi. Cita alcuni esempi, e dice che questi si debbono imitare se vogliamo che la patria nostra sia rispettata e forte. *(Vive approvazioni. I senatori si congratulano cogli oratori)*

### Un discorso di Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS dichiara di essere abbastanza pago dei provvedimenti proposti. Dopo le cose dette dal senatore Mosso, tralascia di parlare del tiro a segno e prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro della pubblica istruzione sull'indirizzo della scuola, e della dichiarazione che intende di essere severo contro i maestri che pervertono la gioventù.

Quanto all'affermazione relativa alla costituzione della morale civile alla religiosa, osserva che i migliori soldati sono quelli che appartengono a nazioni credenti; quindi sotto i riguardi militari egli crede dannoso l'indirizzo ateo della scuola.

Esamina poi una questione che riguarda l'Arma di artiglieria: quella dell'avanzamento, e dice che nessun maggior-generale può raggiungere il grado di tenente-generale perchè vi arriverà quando sta per toccare il limite di età.

Invita il ministro a provvedere: egli crede che qualche cosa potrebbe farsi in base all'articolo 9 della legge di avanzamento.

Rileva l'importanza dell'Arma di artiglieria, chè merita tutta l'attenzione del ministro.

Ringrazia il senatore Pelloux, e dice che in sostanza non vi è dissenso fra le loro idee, ispirate come sono al bene dell'esercito e della patria.

Nota poi che il senatore Pelloux dissente dall'oratore intorno alla forza della compagnia. Egli crede che la compagnia debba essere più forte in tempo di pace, e lo crede perchè si inspira soltanto ad idee militari.

Dice poi che, a suo avviso, quantunque confidi sulla forza mobile al pari del senatore Pelloux, è urgente fortificare la frontiera orientale. Sottopone queste considerazioni al ministro e ne attende la risposta.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

## CRONACHE LETTERARIE

# POETI LIRICI

GIULIO ORSINI: *Iacovella*, nuove liriche, Roma-Torino, Casa ed. naz. Roux e Viarengo — FRANCESCO PASTONCHI: *Sul limite dell'ombra*, Torino-Genova, Streglio — ANGIOLO SILVIO NOVARO: *La casa del Signore*, ibid. id.

Bel caso, quello di Giulio Orsini! Quando, or è l'anno, si scoperse che questo poeta così giovine d'anima e d'arte non era altri che Domenico Gnoli, l'autore delle gravi *Odi tiberine*, nato come il Carducci nel 1836, lo sbalordimento nostro fu grande. S'era cascati tutti nell'inganno, e molta gente prese a canzonare i critici così bellamente canzonati. Lì per lì, taluno fece anche amare riflessioni sopra quest'arte letteraria, che può consistere tutta in una finzione. Ma, oltre le beffe, i dispetti e le maraviglie, sopravvisse nell'animo di tutti un sentimento di dubbio. Come era mai possibile che un uomo di quasi settant'anni mutasse età, spirito e stile, e riuscisse a foggiarsi pienamente una personalità letteraria nuova, diversa affatto dalla sua propria!

Ora l'Orsini non cessò di poetare dopo la rivelazione, non rinunciò alla sua esistenza fittizia. Pubblicò ancora qua e là qualche lirica, e in questo mese s'è ripresentato ai lettori con un secondo libro di versi: *Iacovella*. Qui non si può più parlare di infingimenti e di canzonature. L'inganno svelato non inganna più nessuno. O dunque! Giulio Orsini afferma, conferma l'esser suo, e lascia dire. Quel tale sentimento di dubbio non cade, anzi si rafforza. Ma al lettore giustamente stupefatto non rimane altro che accettare il miracolo, senza saperlo spiegare.

Miracolo maggiore di quello di Faust, che ebbe in suo aiuto il diavolo. Stavolta Mefistofele non c'entra, e il vecchio dottore è ringiovanito, è trasformato, è un altro. Domenico Gnoli s'è sdoppiato, ha due vite distinte, l'una che declina, l'altra che sale e vigoreggia nella nostra coscienza letteraria. Come ciò sia, non so. Ma so bene che, così continuata, l'esistenza di Giulio Orsini cessa di essere fittizia. Domenico Gnoli è un nome, il nome di un enigma. Davanti a noi sta la persona viva di un poeta giovine, che il primo libro ci ha rivelato, che il secondo ci fa ravvisare nella pienezza della sua natura fresca, ardita, originale. *Iacovella* contiene pagine non superiori, forse, ma non inferiori a quelle di *Fra terra ed astri*; sopra tutto non diverse. Il poeta si riconosce nelle sue note vitali, che sono: il libero estro vagante con mirabile agilità fra le cose della piccola terra e quelle dell'universo ambiente; e il libero stile, governato da un ritmo più interiore che esteriore, con frequenza d'immagini nuove, strane talvolta così da parere ad altri secentesche, e senza molto artificio di parole atteggiate così da far sentire al lettore il colpo e il lampo dell'improvveduto.

Amante delicato e quasi ingenuo, creator di fantasie e di simboli, osservatore fino di sè e del mondo esterno, l'Orsini ha presente sempre alla coscienza il rapporto dell'uomo con lo spazio e col tempo infinito. Egli si sente sempre congiunto in simpatia con l'universo noto e ignoto, anello della gran catena, particella del gran tutto: nel fenomeno fuggevole intuisce la sostanza eterna; e varca i limiti dello spazio e quelli del tempo, vivendo in comunione con ciò che è remoto da noi e con ciò che non è più. Così s'innamora dell'immagine di Iacovella, una liutista vissuta a Roma sul finire del quattrocento, e riesce a metter piede nella sua casetta che esiste ancora: a fuor dagli avelli della storia evoca, come costanea sua, l'amabile donna in una lunga lirica, di cui non saprei esprimere il fascino profondo. Par che il poeta sopprima le leggi terrene, e viva e senta di là, su l'altra riva, Victor Hugo direbbe ch'egli ha trovato «un brivido nuovo».

Alla morta amica ricorre, perchè l'amica vivente l'ha lasciato, ed è *solo*, come dice in un'altra più breve poesia, che mi par degna di Arrigo Heine. E' solo e chiama, da Venezia, dove ha trovato una bella casetta antica, fra un sottoportico e un orto, costruito forse coi guadagni di un antico, andato a far mercatanzia in Levante per poter mettere casa e sposare la sua morosa.

Ed ella era in pensier del pellegrino,
e diceva: — Chi sa! vive di stento?
e diceva: — Chi sa! forse è vicino. —
E un giorno che spiava il mar, fra cento
riconobbe la vela e mandò un grido
al leon di San Marco aperto al vento.
Con un gruzzolo d'oro ei scese al lido
e disse: — Vieni con me, mia diletta,
ho le pagliuzze per comporci il nido. —
Nel silenzio lontan d'un'isoletta,
fra gli orti che odoravano all'aprile,
ei si fece la sua bella casetta;
e fece il sottoportico e il sottile
per due, di pietre, e i gradi sul canale
per scender nella gondola sottile.
E han lasciato nel luogo non so quale
suavità di pace, e nel struscio
pare, e un'intimità di penetrale.
E se passa una gondola una sera
chi va sul ponte ascolta un susurrio
come di baci dentro l'ombra nera.....

Romanticismo! Sia pure. Nel *Museo Vaticano* il poeta ammira le effigie serene di numi e d'eroi, ma non rinnega la civiltà moderna per l'antica, sente i diritti di tutti i tempi umani, e riesce a scrivere una pagina originale sopra l'argomento che già tentò Schiller e Heine. Molto è il suo pensiero, ma per virtù d'immaginazione e di sentimento fiorisce in forme di poesia schietta: la più singolare e interessante manifestazione di poesia degli ultimi anni, ripetiamolo pure.

***

E diamo il benvenuto a un amico lungamente desiderato: Angiolo Silvio Novaro. Le Muse (queste vecchie metafore, pare impossibile, ora son tornate di moda) vedendolo arrivare al loro regno, lo accoglieranno col vecchio verso:

Qual sì tu lungo qui aspettar s'è fatto!

Al contrario degli altri, il Novaro passa alla poesia dalla prosa. Ma chi ha letto le sue prose sa com'egli sia sempre stato poeta, e ricorda come quelle facessero desiderare i versi di cui si sentivan pregne. Nel romanzo dell'*Angiolo risvegliato* specialmente, si avvertiva un dissidio, una sproporzione tra il contenuto narrativo e la forma lirica, che segnava uno stadio d'imperfezione nella coscienza dell'artista non ancor sicuro. Ora quella dubbiezza è cessata, e chi al Novaro, leggendo prose, chiedeva versi, non ha che da lodarsene. Egli è un artista austero e pio che alla poesia muove come a una necessaria espressione dell'anima sua, e vi trova, senza sforzo, l'espressione integra del suo potere. Il vecchio dissidio è composto. Il lirismo che pareva soverchiato nelle prose acquista la sua forma naturale nei versi della *Casa del Signore*, sonetti e più terzine, nelle quali s'affaccia gradevolmente improvviso qualche scorcio di frase dantesca: forme chiuse, convenienti allo stile di una natura precisa e severa. Il Novaro è uno studioso verecondo dell'arte sua: ha un gran rispetto del verso, della rima, del periodo, della lingua, che tratta con signorile eleganza, con gusto suo proprio. Se par di sentire qua e là ne' suoi versi qualche accento del Pascoli, non vi è però imitazione voluta. Sono cadenze e modi che il metro stesso suggerisce, oppure, e più spesso, son casi di assimilazione spontanea. Senza tanto incidere minuzie, senza tanto affettazioni di peregrinità, il Novaro richiama qualche volta il Pascoli perchè s'assomiglia a lui nel sentimento.

E' un'anima gentile e pensosa, che erra per la campagna e lungo il mare, e con la moltiplice vita della natura vibra in comunione tanto più pronta e ampia, quanto più si compiace di errar sola. E' un'anima di uomo che giustamente non si contrappone alla natura se non per le ansie della sua coscienza morale. Egli vive amicamente su la terra, ma tiene sempre mente al cielo, perchè la terra senza cielo è troppo scura e desolata. La luce, le nuvole, gli astri sono le cose che più attraggono la sua attenzione. La luna regna nel suo libro sovrana, in lotta con le nubi, in amore col mare. Il poeta risente la vaga vita delle grandi cose elementari, e la interpreta con grazia inimitevole. Vede sereno e limpido, sente un po' triste. La bellezza stessa della natura gli ricorda l'eterno disinganno umano, la fallacia dell'ideale, che simboleggia in favole piane: *La casa del Signore*, *Il pescatore*, *L'amante*, *Il fanciullo e la lucciola*, *La madre*. Volentieri usa il Novaro le immagini in ufficio d'allegoria. E che altro è la poesia, anzi l'arte tutta, se non l'interpretazione umana delle cose? Queste parlano con loro voci semplici, ma piene di significati misteriosi, che il pio poeta intende. Egli si duole degli uomini sempre in guerra tra loro, in mezzo a tanta armonia di natura *(Il viaggio della luna)*, e nel suo viaggio terreno vorrebbe candidamente seguire le vie del Signore

Siccome il fanciullo segue la danza
Con la sua mano attaccata alla gonna,
E dalle labbra intinto
Mette un piccolo canto.

Ora se il vivere in così reverente simpatia con la natura universa è religione, il Novaro è poeta religioso, uno dei nuovi poeti d'arte elettissima, d'anima alta, gentile e pura, che onorano il nostro paese, e che più meritano onore.

***

Non nuovo, ma in atto d'innovarsi, si presenta Francesco Pastonchi nel suo libro nuovo:

Sul limite dell'ombra,
Prima di uscir nel sole
A qualche aspra battaglia,
L'anima, ancora ingombra
Di confuse parole,
Palpita e non si sveglia;
Sta come sonnolenta
Fra un oblio che la tenta
E un sogno che l'abbaglia.

Questi primi versi rendono bene l'impressione che fa tutto il libro, impressione d'incertezza. Inviando un Dante in dono a un amico e paragonandosi con quel divino, il poeta si sconforta da prima, poi si racconsola pensando: «Ha ciascuno un suo canto da cantare!» Giusto detto; e giusto concetto della poesia è quello che il Pastonchi esprime invocando che

A quest'anima pronta sia concessa
Tutta la forza d'essere sincera
Nella serena purità d'un canto.

Ma il proposito appare ancora immaturo. Il poeta, come chi vagheggia d'operare più che non operi, fa troppi programmi, e assume qua e là certe impostature stoiche a cui non corrisponde la sostanza della sua poesia. Sostanza tenue ancora: note liriche di campagna, d'amore, di speranza, di cui più piacciono le più modeste e schiette,

come, per esempio, *Triste parte*. Le canzoni *Io l'ho veduto*, *A Roma*, appaiono troppo gonfie, ai tempi nostri, per quel che dicono, hanno troppo rotonda voce per il piccolo canto. Sincero! Crediamo di sì: lo dice tanto! Il Pastonchi canta questo suo canto con arte sempre attenta e ingegnosa, se non nuova; e ognun sa come egli abbia felice il senso dell'armonia e del periodo poetico. Ma ancora la sua è arte che tutto fa o tutto si scopre. Nel complesso, il nuovo libro esprime più che altro la sana aspirazione del poeta alla personalità profonda e verace che sente difettargli tuttavia. E non mi pare che segni un gran passo avanti. Il Pastonchi, che verseggia così bene, non deve, non vuole darci altra cosa che sè stesso. Ma se ne contenterà poi davvero!

**Dino Mantovani.**

# I particolari del tragico episodio rivoluzionario DI ODESSA.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

## La causa dell'ammutinamento dei marinai.

**Londra, 29, ore 7,15.**

Il *Daily Express* ha da Odessa: « Iersera il *Kniaz Potemkine* ha lanciato un obice che uccise parecchi cosacchi sul quay.

« Fu il segnale di una sommossa generale. I rivoltosi appiccarono il fuoco in porto, ove parecchie navi sono in fiamme. »

Parecchi altri giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: « Tutte le navi sono in fiamme. Le truppe si tengono fuori della portata dei cannoni della corazzata. Gli ammutinati hanno aperto il fuoco senza avviso preventivo, uccidendo quattro cosacchi e ferendone diciassette. »

Lo *Standard* ha da Odessa: « Corre voce che l'equipaggio di quattro corazzate si è rivoltato a Sebastopoli e le navi sono in rotta per raggiungere il *Potemkine*. Alle ore 22, i depositi di parecchi uffici di navigazione sono stati assaliti da bande rivoluzionarie. Tutte le navi sono in fiamme. Tutte le navi estere si preparano a partire, in caso di bisogno, ma il *Potemkine* esplora tutti gli angoli del porto coi suoi proiettori. »

**Pietroburgo, 29, ore 7.**

La corazzata il cui equipaggio si è ammutinato ad Odessa è il *Kniaz Potemkine*. L'ammutinamento è stato provocato dal fatto che un ufficiale uccise con una rivoltellata un marinaio che si lagnava che il rancio di bordo era troppo cattivo. La sovraeccitazione a Odessa è grandissima.

La corazzata *Kniaz Potemkine* era giunta a Odessa ier l'altro sera con due torpediniere. La voce si sparse subito che gli ufficiali erano stati massacrati per vendicare la morte di un marinaio, ucciso da un ufficiale. Un migliaio di persone accorsero subito al porto. Il cadavere del marinaio fu esposto al nuovo Molo.

I marinai non lasciarono le Autorità avvicinarsi e le minacciarono. Sul petto del defunto era posta una iscrizione dicente, a nome di tutto l'equipaggio, che questo marinaio era morto per la verità. La folla gettò delle monete in una cassetta posta al capezzale del morto per raccogliere il denaro necessario al suo seppellimento.

**Odessa, 29, ore 2.**

Uno dei marinai del *Kniaz Potemkine*, essendosi lagnato da un ufficiale che l'equipaggio riceveva un cattivo rancio, questi lo uccise con una rivoltellata. Tutto l'equipaggio assalì allora il capitano e lo annegò cogli altri ufficiali, salvo otto, che si erano uniti ai marinai. Giunti ad Odessa, i marinai trasportarono il cadavere del loro camerata in una scialuppa, e lo deposero sulla riva, prevenendo le Autorità che se si tentava di toglierlo, sparerebbero contro gli autori di questo tentativo.

La bandiera rossa è stata issata parecchie volte sulla corazzata, il cui equipaggio si trasportò successivamente su tutte le navi a vapore, costringendo gli operai a cessare il lavoro. I marinai preparano al defunto solenni funerali. La folla uccise, presso il cadavere, una guardia-frontiera travestita. Il prefetto della città, che era partito per Mosca, ha inviato un telegramma alla popolazione.

Durante tutta la giornata di ieri dei colpi di fuoco furono tirati in numerosi quartieri della città. Il numero delle vittime non è determinato. Alla sera, una bomba scoppiò sulla piazza della Cattedrale, lanciata da uno sconosciuto, che rimase ucciso, come pure un agente di polizia. Delle pattuglie circolano nei varii quartieri della città. I treni suburbani circolano sotto la protezione delle pattuglie. Lo sciopero delle fabbriche continua.

## Il porto e le navi in fiamme?
### Si teme la rivolta delle truppe di terra.

**Parigi, 29, ore 7,50.**

I corrispondenti da Pietroburgo, parlando ... giorni dopo dei disordini di Lodz, dichiaravano che soltanto allora avevano avuto conoscenza.

Oggi mostrano di ignorare assolutamente quello che accade ad Odessa. Soltanto qualche dispaccio da Odessa, a giornali, accenna vagamente a questi disordini accaduti a bordo della corazzata *Principe Potemkine*, dicendo che la rivolta degli equipaggi delle navi da guerra e delle torpediniere, e l'assassinio dei loro ufficiali, è considerato come collegantesi strettamente agli scioperi che sono scoppiati ad Odessa.

Sembra che si tema, nel mondo degli affari in relazione commerciale con Odessa e coi porti del Mar Nero, che l'ammutinamento dei marinai si estenda agli eserciti di terra.

In tal caso, gravi avvenimenti sarebbero da prevedersi, poichè la popolazione si trova in preda ad uno stato di effervescenza straordinaria. Durante i disordini di ieri, il colonnello Cohanoff, l'ispettore di polizia Tolkacew, furono feriti. Due tramvie furono rovesciate dalla folla.

Un telegramma dell'ultima ora, da Odessa, annuncia poi, addirittura, che il porto e le navi sono in fuoco.

La nave da guerra, al cui bordo è scoppiato l'ammutinamento, mandò una granata in città. Il proiettile avrebbe ucciso quattro cosacchi e ne avrebbe feriti 17 altri.

Inutile dire che questo telegramma necessita conferma.

**Berlino, 29, ore 9,05.**

Il *Wolffbureau* ha da Odessa che iersera giunse a Odessa la corazzata *Principe Potemkine*, e che subito si sparse la voce che l'equipaggio, durante il viaggio, aveva ucciso alcuni ufficiali, per vendicare un marinaio fatto uccidere, perchè a nome dell'equipaggio aveva presentato un reclamo a proposito del cattivo vitto somministrato a bordo. Si dice pure che i marinai non avrebbero permesso alle Autorità di avvicinarsi alla corazzata, e spiegavano resistenza.

La popolazione affluì nel porto, ove giace la salma del marinaio Omelitschenk, della corazzata suddetta. Sul corpo del cadavere era stata messa una scritta con queste parole: « Omelitschenk è perito per la verità ».

Tra le varie versioni, la più accreditata è questa: che quando Omelitschenk denunciò all'ufficiale che l'equipaggio riceveva un cattivo rancio, l'ufficiale lo uccise; tutto l'equipaggio assalì allora il comandante, e lo gettò in mare insieme ad altri ufficiali, eccettuati otto, che avevano riconosciute fondate le lagnanze dei marinai. Giunta la nave ad Odessa, i marinai trasportarono sulla riva il cadavere di Omelitschenk, prevenendo l'Autorità che, se avessero tentato di toglierlo di là, essi avrebbero sparato sugli autori del tentativo.

Gli operai lavoranti sui varî vapori ancorati nel porto abbandonarono il lavoro. Si attende stasera la squadra del Mar Nero. La sovraeccitazione della popolazione è grave. La folla uccise, presso il cadavere di Omelitschenk, una guardia-frontiera.

**Pietroburgo, 29, ore 19,40.**

Nessuna notizia di Odessa è giunta qui stamane. Nella notte diverse Ambasciate hanno ricevuti dei brevi rapporti consolari, indicanti che la plebe prendeva il sopravvento. Un dispaccio dice che il regno del terrore è cominciato. Delle truppe, composte soprattutto di riservisti con dei cosacchi in piccola proporzione, avrebbero in molti casi rifiutato di sparare contro i dimostranti.

Si innalzarono barricate e si combattè con accanimento. Si dice ora che tutti gli ufficiali del *Potemkine*, salvo tre, sono stati uccisi. Dei discorsi rivoluzionari sono stati pronunziati attorno al cadavere del marinaio ucciso dall'ufficiale. Nella città si odono continue grida di *Libertà! libertà!* Si teme, a Pietroburgo, che le truppe di Odessa facciano causa comune coi ribelli.

Giunge notizia da Sebastopoli che una corazzata ed un incrociatore sono stati chiesti d'urgenza e sono partiti ieri sera per Odessa.

**Parigi, 29, ore 20.**

Mentre i telegrammi giunti da Odessa nel corso della giornata ad alcune grandi Case commerciali e di navigazione davano a credere che i disordini siano stati subito repressi dalle truppe, quelli arrivati stasera sono molto più pessimisti e mostrano ancora quella città in stato di rivoluzione.

Nessun dispaccio annunzia la sorte del piroscafo della Società di Navigazione Generale Italiana che si trovava in quel porto.

Nessun dispaccio privato è giunto ai giornali intorno ai disordini di Odessa, tanto più che a Pietroburgo si continua ad ignorarli, vietando la censura di pubblicare cosa alcuna al riguardo.

## Lo stato d'assedio ad Odessa.
### È ritornata la calma.

**Londra, 29, ore 18.**

Un dispaccio di stamane da Odessa al *Lloyd*, dice che vi furono dei conflitti gravi con centinaia di morti. In seguito a colpi di fuoco il porto è parzialmente incendiato. Ora regna la tranquillità. Si è proclamato lo stato d'assedio.

## Verso la libertà politica.

**Pietroburgo, 29, ore 8,10.**

Mandano da Mosca che cominciarono colà ieri alcune riunioni autorizzate dei delegati di tutti i Municipii della Russia.

Il Congresso è stato aperto dal sindaco di Mosca, che è stato eletto presidente. La riunione conta 117 rappresentanti di città a una popolazione superiore di 50,000 abitanti.

Un oratore ha dichiarato che la risoluzione del Congresso degli zemstvos non bastava più all'ora attuale, e che bisognava reclamare una costituzione.

Il sindaco di Cronstadt rilevò che il progetto Boulighine ha per scopo la creazione di una istituzione consultiva che non può soddisfare la Russia.

L'assemblea ha incaricato l'Ufficio di redigere nella loro forma definitiva delle proposte aventi lo scopo di rinforzare gli elementi della città nella futura rappresentanza nazionale.

Un'Unione israelita si è costituita a Mosca. Essa ha fermamente aderito alle risoluzioni dell'altra Unione di Pietroburgo sull'eguaglianza dei diritti reclamata dagli ebrei.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* di Pietroburgo annunzia che presto si riunirà il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dello Tsar, per deliberare circa il progetto Boulighine, relativo alla convocazione dei rappresentanti del popolo. La maggioranza del Consiglio ritiene che le disposizioni riguardanti la Duma dell'Impero si debbano pubblicare dopo che lo Tsar le avrà sanzionate mediante un manifesto. A cagione delle numerose domande giunte al Governo per ottenere una convocazione più sollecita, la maggioranza è di parere che il progetto relativo alla Duma si debba discutere prima da un Dipartimento del Consiglio dell'Impero e poi dall'assemblea generale del Consiglio stesso.

Siccome il Consiglio dell'Impero si trova attualmente in vacanza e la maggior parte dei membri sono in viaggio, la loro convocazione e la discussione del progetto richiederebbero due mesi. E' probabile che si accetti il parere della maggioranza del Consiglio dei ministri, e che il regolamento relativo alla Duma e i manifesti di convocazione dei rappresentanti del popolo siano pubblicati entro il mese di giugno.

**Pietroburgo, 29, ore 20,15.**

Il movimento agrario abbraccia tutta la provincia di Kerson. Numerosi proprietari ed impiegati fuggirono. Si segnalano pure gravi disordini agrari nella provincia di Jekaterinoslaw.

## I tentennamenti di Nicolò II.

**Parigi, 29, ore 8,40.**

I corrispondenti dei giornali parigini da Pietroburgo si occupano quasi tutti dei negoziati di pace. Essi dicono che i giapponesi continuano a rifiutare di discuterne le condizioni prima che i russi abbiano nominati mandatari con pieni poteri per discutere e trattare tutte le questioni, rimanendo ben inteso riservata all'Imperatore la sua sanzione.

Vogliono evitare così gli stiracchiamenti che accaddero, prima dello scoppiar della guerra, fra Rosen, il viceré Alexieff e il conte Lamsdorff: desiderando riuscire ad una soluzione rapida, intendono non lasciare che le trattative si protraggano per mesi e mesi.

Le impressioni personali del corrispondente dell'*Echo de Paris* sono che « la pace non sarà conclusa tanto presto, poichè l'Imperatore continua ad esitare talvolta accettando l'idea della pace, tal'altra volta respingendola. Non ha accondisceso ai primi passi se non per ragioni di politica interna, poichè in Manciuria le sconfitte continuano e teme che esse possano trarre ad una rivoluzione; ma conserva nell'esercito una straordinaria fiducia; il che si spiega d'altra parte quando si pensa che appena 16 mesi or sono credeva che quest'esercito lo rendesse arbitro dei destini del mondo. E purtroppo le spacconate dei generali di Corte che lo circondano continuano a mantenerlo in quest'opinione!

« D'altra parte il partito della guerra gli fa credere che se la pace sarà fatta, il paese indignato si rivolterà coll'aiuto dell'esercito proveniente dalla Manciuria.

« Nicolò II, la cui volontà è notoriamente sempre tentennante, rifiuta quindi di prendere una determinazione definitiva ed agire rapidamente in un senso o nell'altro. »

Un personaggio di Corte, con cui il corrispondente dice di aver parlato e che appartiene nettamente al partito della pace gli disse:

« Non ha una gran fiducia nella riuscita favorevole dei negoziati; il Sovrano non può giungere a prendere una decisione; quel che egli vorrebbe si è un armistizio che terminasse l'effusione di sangue di cui ha orrore, e gli permettesse di calmare forse il paese. Ma i giapponesi non la intendono certo così e non accorderanno l'armistizio se la Russia non dà prova del proprio desiderio sincero della pace. »

## Come Linievitch ha disposto le sue truppe

**Londra, 29, ore 8,50.**

Mandano al *Daily Telegraph* da Sciangai che i giapponesi respinsero lunedì cinque compagnie di fanteria russa, rinforzate da 6 cannoni, nelle vicinanze di Ciang-Tu-Tien, a 24 chilometri al nord di Kuang-Ping.

Il generale Linievitch ha riconosciuto che la tattica difensiva di Kuropatkine rispondeva alla situazione militare, perciò ha esteso la sua linea sopra una lunghezza straordinaria per le forze relativamente mediocri di cui dispone. I suoi avamposti sono collocati molto in avanti, e la sua linea avanzata è continuamente in istretto contatto coi giapponesi.

Le truppe giapponesi occuparono Yu-Siong, a 17 chilometri al nord di Kyong-Siong, nel nord della Corea.

**Tokio, 29, ore 7,15.**

Un telegramma particolare al giornale *Nidji* dice che Linievitch mette in esecuzione una tattica differente da quella di Kuropatkine. Egli dispose le sue truppe col fronte di fuoco esteso, invece che allargarle sulle ali. I rinforzi ricevuti dalla Russia sono appena sufficienti a riempire i vuoti verificatisi nell'esercito in seguito alla battaglia di Mukden. I giapponesi catturano giornalmente da trenta a quaranta spie russe.

## Lo scoramento nell'esercito russo

**Pietroburgo, 29, ore 6,25.**

Lettere scritte alle loro famiglie da ufficiali dell'esercito di Manciuria constatano che, contrariamente alle informazioni di certi corrispondenti di giornali russi, i soldati e gli ufficiali sono demoralizzati ed abbattuti. Il malcontento è generale; regna una grande diffidenza verso gli ufficiali superiori ed una profonda indignazione contro l'Amministrazione militare che non ha potuto finora organizzare convenientemente il servizio dell'intendenza.

Non soltanto i bisogni delle truppe rimangono insoddisfatti, ma tutto il materiale è insufficiente e cattivo e non permette di procedere efficacemente ai lavori di fortificazione di Karbin, che sarà presto, a quanto si prevede, costretta a difendersi contro l'offensiva giapponese.

## Continuano le voci di una gran battaglia

**Pietroburgo, 29, ore 5,50.**

Si continua a parlare a Pietroburgo di una gran battaglia in Manciuria; nondimeno riesce impossibile ottenere la menoma conferma in proposito. Lo Stato Maggiore dichiara di non aver ricevuto notizia alcuna da Linievitch e non sa nulla, nè di una pretesa sconfitta russa, nè della morte di Kuropatkine, nè di una pretesa vittoria dei russi.

Ma aggiunge che se avvenimenti gravi fossero accaduti non avrebbe mancato di esserne informato.

## Nebogatoff sarà processato.

**Pietroburgo, 29, ore 6,25.**

A causa delle voci contraddittorie, relative alla resa delle corazzate *Nicola I*, *Orel*, *Ammiraglio Seniavine* e *Ammiraglio Apraxine*, lo Stato Maggiore generale della Marina informa che il contr'ammiraglio Nebogatoff ed i comandanti di queste navi, al loro ritorno in Russia, saranno processati sotto l'imputazione del delitto previsto dall'articolo 279 del Codice penale di marina militare, che comporta l'esclusione dal servizio con degradazione, ovvero la pena di morte.

## Le trattative di Washington saranno tenute segrete.

**Londra, 29, ore 9,50.**

Il *Daily Chronicle* ha da Washington: « Si dice oggi che la Russia ed il Giappone hanno deciso che le deliberazioni dei loro plenipotenziari saranno tenute segrete e che le domande del Giappone non saranno rese pubbliche. I commissari si limiteranno a pubblicare le condizioni dell'accordo finale, che sarà concluso fra i due paesi. »

## Ciò che vogliono i costituzionali e i progressisti giapponesi.

**Tokio, 29, ore 7,20.**

Il partito costituzionale si è riunito ieri, sotto la presidenza del marchese Saionji, ed ha approvato una mozione, la quale dice: « Il partito costituzionale ritiene opportuno e necessario dichiarare, senza entrare nei particolari, che il Giappone deve esigere dalla Russia una cessione territoriale, una indennità di guerra, e la sistemazione precisa e definitiva della questione coreana e manciuriana. Così sarà raggiunto lo scopo per cui è stata fatta la guerra e che motivò appunto l'apertura delle ostilità; così sarà ottenuta dal Giappone una garanzia per i suoi interessi nell'avvenire, per la pace permanente nell'Estremo Oriente. »

I capi del partito costituzionale si sono recati dal presidente del Consiglio per presentargli questa mozione.

Il partito progressista ha formulato un manifesto, in cui virtualmente esprime le stesse condizioni per concludere la pace, comprendenti anche le condizioni seguenti da imporsi alla Russia: Proibizione alla Russia di erigere opere di fortificazione nei punti in cui queste opere minaccerebbero gli interessi giapponesi; rinunzia da parte della Russia a tutti i privilegi da essa goduti in Manciuria; impegno di rinunciare ad ogni ingerenza nelle questioni riguardanti gli interessi giapponesi in Estremo Oriente, ed impegno di astenersi da tutto ciò che potrebbe essere ritenuto come una minaccia per gli interessi della pace sulla frontiera cinese.

## La mobilitazione dei riservisti.

**Pietroburgo, 29, ore 8,15.**

Un'ordinanza imperiale prescrive la mobilitazione dei riservisti dell'esercito attivo in 124 distretti o circoscrizioni militari di Pietroburgo, Mosca, Kiew, Varsavia, Vilna.

## Ciò che pensa Skrydloff della situazione russa in Manciuria.

**Pietroburgo, 29, ore 11.**

Skrydloff, intervistato, ha dichiarato che non prestava fede alla voce che i giapponesi penserebbero di inviare una squadra nel Baltico. Egli dice che non comprende nulla del disastro di Tsu-shima. Attende di leggere il rapporto di Rojestvensky.

Crede che il Giappone avanzerà delle condizioni di pace moderate. Rimpiange che la Russia abbia altra volta conclusa una alleanza col Giappone che credeva troppo debole. Aggiunse che Vladivostock è ben fortificata.

Terminò con alcune parole di profondo scetticismo circa la situazione militare russa in Manciuria.

## I socialisti riformisti romani appoggeranno i democratici contro i clericali.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9:

L'annunciato accordo fra l'Associazione per gli interessi di Roma e l'Unione Romana, ossia fra moderati e clericali, è in via di fallimento, malgrado che i clericali facciano di tutto per raggiungerlo definitivamente.

Intanto Don Prospero Colonna, ex-sindaco di Roma, ha ritirato la sua adesione all'Associazione per gli interessi di Roma, in seguito agli accordi elettorali fra questa Associazione e l'Unione Romana.

Ha prodotto invece buona impressione l'iniziativa presa da un nucleo de' socialisti romani, in massima parte riformisti, iniziativa che invano si tentò di negare a favore del blocco liberale democratico. I socialisti dissidenti, che non sono pochi, voteranno quindi, in omaggio alle deliberazioni dell'Unione Socialista Romana, i cinque nomi della lista della minoranza, ma aggiungeranno i nomi della lista della concentrazione liberale democratica, perchè essa possa avere maggiori probabilità di vittoria.

Fra i socialisti che intendono di appoggiare la lista democratica liberale vi sono gli onorevoli Bissolati, Ivanoe Bonomi, il prof. Bonfili della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, e Cavazzani, della Federazione postale e telegrafica.

Ieri sera, infatti, dopo una lunga discussione si deliberò di non restringersi ad una platonica affermazione di partito, e che di fronte al connubio clerico-moderato era doveroso cooperare alla riuscita degli elementi esclusivamente democratici.

Il gruppo voterà quindi la lista dell'Unione Socialista, completandola coi candidati del fascio liberale democratico, che verranno scelti da una Commissione all'uopo nominata.

La *Tribuna*, commentando in proposito, scrive: « Per noi la salvezza dei partiti liberali sta in questo, che i monarchici veri degli interessi di Roma e dell'Unione Romana si trovano d'accordo a portare 15 o 20 nomi di liberali in comune. Lascino poi agli intransigenti dell'una e dell'altra Associazione di completare le liste chi con clericali e chi con repubblicani. »

## Come sarà la Mostra militare alla futura Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

L'*Esercito* pubblica che in seguito a proposta dei singoli Corpi è stato stabilito che, accettando l'invito del Comitato organizzatore dell'Esposizione internazionale di Milano, il Ministero della guerra organizzerà una Mostra dell'esercito in un edificio della superficie di 2000 metri quadrati e su di un'area scoperta di 6000 metri quadrati.

Verranno esposti i varî mezzi di trasporti inerenti alla maggior parte dei servizi del genio, dell'artiglieria, della sanità e della sussistenza e quanto riguarda la metrologia e il ciclismo militare.

Sull'area scoperta sarà esposto quanto si riferisce al servizio dei ponti ed affini.

L'aeronautica sarà esposta nella sezione generale dell'aeronautica, e così pure per quel che riguarda l'insegnamento dell'agricoltura nell'esercito. Probabilmente accanto al padiglione italiano saranno quelli degli altri eserciti stranieri.

In un apposito padiglione la Casa Krupp esporrà un tipo di treni con cannoni accavalcati e carri per il trasporto dei proiettili.

## La seconda divisione del Mediterraneo a Porto Ferraio.

Ci telegrafano da Porto Ferraio, 29, ore 16:

E' giunta la seconda divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio Viotti; essa è composta delle navi *Vettor Pisani*, *Carlo Alberto*, *Varese*, *Garibaldi*.

## Una romanzesca storia del marinaio traditore Pozzi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Un giornale della Lorena francese, il *Courrier Verdunois*, pubblica una storia un po' lunga e un po' oscura circa Michelangelo Pozzi, accusato d'aver sottratto documenti della difesa marittima delle coste italiane dell'Adriatico.

« Fuggito d'Italia — dice il giornale di Verdun, — Pozzi si era recato a Trieste, a Pola, a Vienna, a Berlino, e infine era passato in Francia. Tutto porta quindi a credere che il Pozzi, dopo aver sottratto i documenti concernenti la difesa del suo Paese, li vendette all'Austria, o alla Germania, o alla Francia. La prova sarebbe difficile a farsi; ma queste presunzioni debbono essere fondate.

« Nel 1901 si trova il Pozzi a Nancy, nel 1902 giunge a Verdun. Aveva aspetto povero e si trovava privo di risorse. Fu impiegato al Gasometro; dopo alcune settimane avviene un cambiamento completo delle sue condizioni. Pozzi è diventato improvvisamente ricco, abbastanza per fare l'elettricista per proprio conto. Egli compera un automobile e mena una vita comodissima. »

Ma il *Courrier Verdunois* osserva come « il giovane straniero senza posizione sociale » non tardò ad essere l'amico del sotto-prefetto di Verdun e ad avere la miglior relazione col commissario speciale di polizia e un generale di Divisione.

Quel che vi ha di certo si è che, dopo aver condotto nel proprio automobile il suo amico sotto-prefetto a Sommedieue, dove c'era uno sciopero, Pozzi ottenne di condurre nel proprio automobile un ufficiale superiore alle grandi manovre di autunno del 1904.

Pozzi approfittò di un soggiorno di 48 ore compiuto dalle truppe sulle loro posizioni per sfuggire momentaneamente e recarsi in automobile a Etain. Discese all'*Hôtel della Sirena*, e vi tenne un lungo conciliabolo con tre sconosciuti arrivati lo stesso giorno che lui.

Nella sala del caffè lo si vide compulsare numerosi documenti, produrre lettere scritte in lingua straniera e consultare attentamente carte coperte di una scrittura cifrata.

Di poi alla sera stessa questi quattro scomparvero così com'erano venuti; aggiungendo che il giorno prima presso la frontiera tedesca sulla strada da Batilly ad Etain si era trovato in un fosso un grosso automobile mezzo bruciato, che nessuno venne mai a reclamare. Si chiederà successivamente dai francesi se i tre stranieri di Etain non ne erano i proprietari, e se, sorpresi da una panne, non lo avevano colà abbandonato per non mancare al rendez-vous col signor Pozzi, cicerone di un generale francese alle grandi manovre del VI Corpo d'armata.

Il commissario speciale di polizia Cochet aveva finito per sospettare difatti del Pozzi; disgraziatamente, mentre lo si pedinava, durante le grandi manovre suddette, dalla parte del Capo di Châlons, l'italiano fuggiva e si recava ad Etain, come sopra fu detto. Sentendosi sorvegliato e in gran pericolo di essere arrestato, nonostante le simpatie con gli alti personaggi del luogo, Pozzi lasciò Verdun e si ignora che ne sia divenuto. »

## Quello che si disse sul colloquio Bülow-Bihourd.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 29, ore 15:

Secondo la *Gazzetta di Francoforte*, il principe Bülow nel suo colloquio coll'ambasciatore di Francia avrebbe dichiarato che nei circoli competenti tedeschi l'accettazione per parte della Francia della Conferenza non era considerata una umiliazione per la Francia nè un trionfo della politica tedesca. La si considera piuttosto come il mezzo più sicuro per uscire da una situazione pericolosa sotto molti punti di vista e giungere alla pacificazione ed all'accordo generale.

## L'Inghilterra vuol costruire un porto nel Marocco
### L'annuenza della Francia.

**Fez, 29 (da fonte inglese).**

Una Casa inglese ha presentato una proposta per l'aggiudicazione della costruzione di un porto e trattato. Lowther appoggia la domanda di questa Casa presso le Autorità, ma essa non ha grandi probabilità di successo. Bisogna notare che la Francia non fa obbiezioni alla domanda inglese, ciò che tende a dimostrare che l'articolo della Convenzione anglo-francese relativo alla porta aperta non è un'assicurazione vuota di senso.

Il Sultano ha promesso di fare tutto il possibile per dare soddisfazione dell'assassinio di Maddox, ma le condizioni del tesoro non permettono un regolamento sollecito. Ieri Lowther ha avuto un colloquio di due ore col ministro degli esteri Ben Slimane.

## L'accordo italo-inglese pel Somaliland.
### Una convenzione per l'Abissinia fra Francia, Italia e Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14,30:

I giornali dicono che il generale Swayne, commissario nel Somaliland, verrà in Inghilterra per discutere alcuni particolari dell'accordo concluso dal Pestalozza fra il Mullah, l'Italia e l'Inghilterra. Essendo il commissario italiano ritornato a Roma, è certo che l'Inghilterra e l'Italia approfitteranno della presenza in Europa dei due commissari per regolare i particolari dell'accordo.

I giornali pubblicano pure una Nota dicente che la Francia continua lo studio delle contro-proposte italiane relative a negoziati per la convenzione franco-italo-inglese circa la questione etiopica. La Francia ha formulata una nuova proposta nel mese scorso, che lord Lansdowne ha comunicato al Governo italiano. La risposta dell'Italia, ricevuta tre giorni fa, fu comunicata alla Francia. Esiste un perfetto accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia per la tutela dei rispettivi interessi, fondata sull'indipendenza etiopica. Le proposte e le controproposte suddette si riferiscono soltanto a particolari. Se la convenzione non fu ancora firmata, ciò devesi probabilmente al fatto che il Ministero degli esteri di Francia è ora occupato in affari più importanti e più urgenti.

## Anche l'Inghilterra crea nuovi Consolati al Congo.
### La legge sugli immigranti stranieri.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14,30:

Alla Camera dei comuni il sottosegretario degli esteri, rispondendo ad una interrogazione, dice che dal 1° aprile 1903 al 22 febbraio 1904 le entrate doganali di La Guayra e di Puerto Cabello (Venezuela) furono versate alla Banca d'Inghilterra, che le ripartì fra l'Inghilterra, la Germania e l'Italia, proporzionalmente all'ammontare totale dei reclami di queste Potenze.

L'oratore, rispondendo poscia ad altra interrogazione, dichiara che non ricevette alcuna informazione recente sul modo con cui i sudditi britannici vengono trattati al Congo; tuttavia gli interessi dei sudditi inglesi si tuteleranno meglio che pel passato per la nomina recentissima di Consoli inglesi a Leopoldville e a Stanleyville.

Si riprende quindi la discussione sul progetto d'immigrazione degli stranieri in Inghilterra. L'Opposizione continua a fare ostruzionismo, persistendo nel protesto che nella pratica questo progetto sarà inapplicabile e potrebbe essere fonte di gravi ingiustizie non soltanto per gli immigranti, ma anche per gli armatori.

La discussione è aggiornata.

## Il boicottaggio della Cina alle merci americane.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14:

Mandano da Penang, 28:

I principali negozianti cinesi hanno deciso, come i loro compatrioti di Singapore e di Sciangai, di boicottare tutti i prodotti americani, finchè gli Stati Uniti non avranno abrogato le leggi di esclusione contro i cinesi.

Si ha da Sciangai, 28: Yuang-shi-kai tenta di calmare il movimento antiamericano.

## Un'invenzione utile alla Marina.

Ci telegrafano da Liverpool, 29, ore 15:

La Cunard Line ha impiantato nella stiva del transatlantico *Lucania* un apparecchio elettrico destinato a ricevere le onde sonore trasmesse dall'acqua e rinviarle per telefono. Il *Lucania*, che si trova ad oltre due miglia dalla nave-faro di Sandy Hook, ha potuto raccogliere ed udire i colpi della campana usati dalla nave-faro ... in tempo di nebbia, in cui i navigatori potranno determinare la loro posizione esatta mercè i suoni registrati.

## Cortesie tedesco-americane.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 11:

Si ha da Cambridge (Massachussetts):

Roosevelt, venuto all'inaugurazione del corso dell'Università di Hardward, dopo aver visitato il Museo germanico e visti i regali fatti dall'Imperatore di Germania, gli inviava il seguente telegramma:

« Ho visitato l'Università di Hardward ed il suo Museo tedesco, la cui fondazione deve essere, in una misura larghissima, attribuita all'interesse che voi gli avete testimoniato. Colgo questa occasione per ringraziarvi e ringraziare per mezzo vostro il popolo tedesco per i numerosi atti di cortesia e di amabilità che hanno, negli ultimi anni, ravvicinato gradualmente i popoli americano e tedesco. Quest'amicizia crescente fra le due nazioni ha una grande importanza per il benessere futuro dell'umanità, e desidero ringraziarvi personalmente per gli sforzi che voi avete fatto per incoraggiarla. »

## L'epilogo di un tragico duello.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14:

Ieri sera si è avvelenata la signora Lavinia Camerani, moglie del tenente di cavalleria Fiorentano Mattei, rimasto ucciso a Cagna in duello. La Camerani, profondamente impressionata dal tragico avvenimento, venne a Roma, presso il padre, colonnello di artiglieria a riposo. Ieri si compiva appunto un mese dalla morte del marito. La Camerani fu trasportata all'ospedale, dove i medici riservarono ogni giudizio.

## Una tragica rissa per rancori famigliari a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 10,40:

Iersera, alle ore 22, i fratelli Giovanni e Cristoforo Bonsa e il padre Giuseppe, negozianti, incontratisi in corso Vittorio Emanuele coi fratelli Antonio e Domenico Giavina, infermieri, cognati di Bonsa Giovanni, per essere questi marito della loro sorella, dalla quale vivono separato, vennero alle mani per antichi rancori di famiglia.

Bonsa Cristoforo fu ferito con un colpo di forbice alla gola, e morì poco dopo: Giavina Domenico venne arrestato, l'Antonio è latitante. Ambedue furono feriti gravemente a bastonate.

## Il giornale di bordo e le avventure dei moderni Robinson

Intorno a questo dramma di mare, che si svolse intorno al naufragio del tre alberi francese *Anjou*, ed in seguito a cui ventidue uomini vennero gettati e relegati per tre mesi su un'isola deserta nei paraggi di Aukland (Nuova Zelanda), abbiamo dato già fin ieri un cenno sotto il titolo: *I nuovi Robinson*, ma i giornali esteri recano a proposito di questa straordinaria avventura tali interessanti particolari che non crediamo inopportuno ritornare sull'argomento con maggior diffusione.

Come è noto, i naufraghi che erano stati raccolti dall'*Asnemosa* il 7 maggio, donde poi trasbordarono sull'*Australien* per la rotta da Sydney a Colombo (Ceylan), giunsero a Marsiglia tre giorni or sono a bordo dell'*Ernst Simons*.

Essi davvero possono dire di essere scampati per miracolo.... e per virtù, anzitutto, del loro valoroso capitano, il capitano Le Tallec.

Il capitano Le Tallec è un uomo d'alta statura, aitante della persona, di carattere energico e dolce al tempo istesso.

Fu grazie alla bontà che ebbe per i suoi uomini ed alla sua fermezza che egli potè, nei tre lunghi mesi passati sulle rocce desolate di Aukland, mantenere fra i naufraghi la più perfetta armonia.

Il capitano, oltre a ciò, ha la rara virtù di esser modesto, e nel racconto che egli fa della sua pietosa odissea, mette in luce il meno possibile la parte importante che ebbe. Intorno a lui, però, il suo equipaggio e gli ufficiali dell'*Ernst Simons* sono unanimi nel rendere omaggio alla sua nobile condotta.

— Io non ho fatto che il mio dovere, — disse il capitano ad un giornalista che fu ad interrogarlo — ed affatto non merito gli elogi che mi vengono indirizzati. Quanto alla nostra avventura, ne ho fatto una lunga narrazione nel mio rapporto alle Autorità marittime.

Il giornalista francese fu così fortunato da poter ottenere la visione di questo interessante rapporto. Esso è scritto su un quadernotto da scolaro dai fogli ingialliti e gualciti, ed ecco tratti da quelle paginuccie i particolari del romanzo, spaventosamente tragico, che fu vissuto dai naufraghi.

L'*Anjou*, del porto di Nantes, era un buon tre alberi barca, stazzante 3000 tonnellate. La nave era partita da Sydney il 20 gennaio scorso con un carico di grano per Salmouth.

Il capitano, che benissimo conosceva questi paraggi, faceva rotta per passare al nord dell'isola Aukland. Il tempo, bello alla partenza, si era fatto brumoso, e l'*Anjou* navigava con una forte brezza del sud.

Il 4 febbraio la nave era circondata da una bruma spessissima. Nulla però indicava che si avesse deviato dalla rotta e che la terra fosse prossima.

Alle sette e quaranta di sera, il capitano lasciò la passerella e scese nella sua cabina, non senza aver dato l'ordine di prevenirlo al menomo accidente.

Verso le nove risalì sul ponte di comando. Quasi istantaneamente si udirono in basso delle grida. Si era in paraggi pericolosissimi, irti di scogliere. Punte di rocce si levavano a babordo ed a tribordo a poca distanza. Il capitano subito ordinò la manovra che poteva salvare la nave, ma disgraziatamente era troppo tardi. L'*Anjou* aveva già urtato, e la stiva si empiva di acqua.

La notte era così nera che appena si potevano distinguere le scogliere. Si tentò di mettere in mare le imbarcazioni, ma una violentissima ondata ne strappò una, sfondò un boccaporto e inondò il posto dell'equipaggio e le cabine.

Ci fu un istante di panico terribile, ma il capitano intervenne con una rara energia..... Abbandonare la nave in una notte simile, in mezzo alla tempesta, su una costa sconosciuta, voleva dire andare incontro ad una morte certa. Si fecero vigilare le imbarcazioni che restavano da uomini sicuri, ed i naufraghi si rifugiarono sulle alberature e tra i pennoni in attesa del giorno.

Alle quattro del mattino il giorno alfine comparve e a quell'albore si constatò che il naviglio aveva dato in secco ad un centinaio di metri dalla terra, appena. I naufraghi, però, si trovarono di fronte ad una ripa a picco, di un altezza di circa cinquecento metri.

Tuttavia l'equipaggio si dispose a lasciare la nave. I naufraghi potevano ancora disporre di tre imbarcazioni. Il capitano vi fece collocare tutto ciò che si poteva salvare, ed alle cinque le imbarcazioni erano pronte a vogare verso l'ignoto.

— Era tempo! Agli assalti delle onde, l'*Anjou* pareva scosso da una suprema convulsione, ed i pennoni, ultimo rifugio dei naufraghi, scomparivano a poco a poco sotto i flutti.

In quel momento il gatto di bordo, già salvato a Sydney, ove nel porto era caduto in mare, e che era stato adottato dall'equipaggio, venne a rifugiarsi tra le gambe del capitano, che ultimo lasciava la nave. Era un essere di più che veniva salvato.

Si fece rotta verso sud-ovest, costeggiando le spiagge. Il mare era grosso; il vento, frattanto, aveva preso a soffiare dal nord. Si girò un promontorio scosceso e si percorsero all'incirca nove miglia senza incontrare un luogo accessibile. Gli uomini, intirizziti dal freddo, non avevano che un po' di biscotto per sostenersi, e per giunta anche quel poco inzuppato d'acqua marina. I disgraziati, sfiniti, erano sul punto di rifiutarsi d'andare innanzi, ma il capitano li rincorò. Egli, una volta, era già passato presso la costa sud di Aukland, ed era convinto che certamente avrebbe trovato una piccola rada ove poter sbarcare. Ancora uno sforzo, infatti, ed una baia si offerse allo sguardo dei naufraghi. Si fece forza di remi verso di essa, ma nel passaggio si mise a soffiare una brezza violentissima.

Una sola imbarcazione riuscì a superare lo stretto. Era molto se in due ore si era percorso un centinaio di metri.

Le due altre imbarcazioni sembrava do-

vogano andarsene alla deriva. Il vento raddoppiava di violenza. Tutti lottavano contro la morte coll'energia della disperazione. Infine essi vinsero l'ostacolo, ed il 5 febbraio, alle 4 di sera, l'ultima imbarcazione penetrò nella baia e toccò la terra deserta.

I naufraghi erano seminudi, avevano le mani lacerate dalle piaghe, ma tutto veniva obliato nella gran gioia del trovarsi uniti, dopo essere sfuggiti ad una morte quasi certa.

Ma essere scampati dal naufragio non era tutto, ed i superstiti constatarono con terrore che si trovavano su un'isola deserta.

Grazie ad alcuni zolfanelli miracolosamente salvati al naufragio, si fece del fuoco. I marinai, nudi, si impadronirono di un disgraziato gabbiano, che proprio al momento opportuno era venuto a cadere in mezzo a quei tristi Robinson d'Aukland, e ne divorarono le carni a metà crudo. »

Il domani i naufraghi si misero in viaggio per esplorare l'isola, ed il 7 febbraio venne scoperto un piccolo ricovero, stabilito dal Governo della Nuova Zelanda, per gli eventuali che avrebbero potuto perdersi in quei paraggi.

Bene o male, presero posto nel ricovero. Si era allo stretto, ma almeno si era al caldo.

Ed ecco qui testualmente alcune note del capitano:

« *Martedì, 7 febbraio.* — Il mare spezza il nostro grande canotto, troppo pesante per essere tratto in secco sulle rocce. Troviamo delle conchiglie. Uccisi quindici albatri: ne serbiamo dieci per domani. La sera, uccido un piccolo vitello marino. Nella notte, un terribile colpo di vento ci rapisce la nostra baleniera. Siamo intirizziti dal freddo e spinti dalla fame. Gli albatri sono distribuiti e mangiati appena cotti.

« *Giovedì, 9.* — Si fa un gran fuoco per seccare gli abiti. Si uccidono alcuni albatri a bastonate. Ne prendiamo tre o quattro vivi. Si appendono al loro collo delle tavolette, coll'annunzio del nostro naufragio in francese ed in inglese. Gli albatri vengono quindi lasciati in libertà. Rimaniamo serrati gli uni contro gli altri, giacchè il freddo è intenso. Si mantiene il fuoco con gran cura.

« *Sabato, 11.* — Ucciso un piccolo vitello marino. »

E il giornale segue con queste dolorose annotazioni.

I naufraghi sono colpiti da diarrea. Si è trovata una vecchia marmitta, residuo senza dubbio di qualche precedente naufragio, e si fa così bollire un po' d'acqua, e si possono cuocere dei pesci.

Il 20 febbraio si parte in spedizione, e si trova un deposito di viveri, stabilito anche questo per le cure dei neozelandesi.

Questa scoperta rianimò i cuori: vengono ripartite le scatole di conserva, e si trovano anche delle calzature utilissime.

Il 21 si poterono catturare dei montoni selvatici. Fu quella la prima volta in cui i naufraghi poterono prendere un po' di cibo succulento e sostanzioso.

Frattanto i naufraghi si erano fatti industri ed abili: erano giunti a fabbricarsi dei cucchiai con delle conchiglie, e giungevano a rattopparsi le scarpe con spago e con tavolette di legno.

Il rapporto del capitano è pieno di episodi curiosi ed interessanti, pur segnalando sempre gli stessi incidenti e la stessa disperata monotonia.

Si uccidono dei cormorani..... Una tempesta imperversa per quattro giorni.

I marinai, abbandonati a se stessi, minacciano di sottrarsi all'autorità del capitano. Questi constata che le provvigioni di zucchero sono assai diminuite. Si fa un'inchiesta, ed un marinaio confessa che a sottrarre lo zucchero era stato lui..... per farsene delle piccole pietanze dolci.

Nell'abbandono e nell'isolamento quei rudi marinai ridivengono bimbi. Il capitano però perdona al ladruncolo... e si ritorna a vivere « uno per tutti, tutti per uno ».

La caccia trascina talvolta i naufraghi lontano dalla loro capanna; ed allora essi si coricano ove possono: in grotte, al riparo delle rocce. Le erbe sono così folte e così irte che si può camminare ad una trentina di centimetri al di sopra del suolo.

I naufraghi, diventati ora più destri, riescono a catturare anche dei montoni vivi. Si fabbrica una specie di stalla: e si ha della lana, del latte e della grascia....

I giorni, così, si seguono con alternative di speranza e di disperazione. In alto, in una roccia a picco sul mare, viene issata una bandiera. Verso il 7 maggio, alfine, verso le 4 di sera, una nave viene segnalata all'orizzonte.

La nave si dirige verso terra ed approda, fra le grida di gioia dei naufraghi.

E' l'*Hinemoa*, al comando del capitano Bollons, un vecchio lupo di mare, che da venti anni fornisce i depositi di viveri che la Nuova Zelanda generosamente ha stabilito su quelle isole inospitali.

I superstiti dell'*Anjou* sono salvi! Essi vengono raccolti a bordo dell'*Hinemoa* con grande cordialità e trattati con ogni riguardo.

I poveretti sono smunti, laceri, sfiniti, ma fortunatamente nessuno manca.

E tutti, compreso il piccolo mozzo, che, come disse il capitano Le Tallec, era anche esso diventato uno dell'equipaggio, tutti sono ora in patria!

## L'estrazione dei numeri della Tombola telegrafica

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,14:

All'estrazione dei numeri della Tombola telegrafica, che ha avuto luogo nella locale Direzione del lotto, accorse molta folla. L'estrazione è finita alle ore 19. Il cartello si appoggiò lentamente fra i mormorii del pubblico, che non ha avuto la gioia di gridare: *Tombola!*

Ecco i quarantacinque numeri estratti:

46, 44, 86, 88, 18, 6, 76, 71, 83, 40, 49, 4, 2, 43, 9, 66, 62, 45, 33, 12, 13, 85, 27, 10, 63, 30, 69, 64, 60, 35, 47, 28, 41, 46, 95, 66, 11, 15, 58, 21, 60, 22, 63, 70, 24.

## Le facilitazioni di viaggio al personale dell'Amministrazione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

La *Tribuna* pubblica che stamane sono stati firmati i seguenti decreti reali:

1.o Proroga dei biglietti ferroviari concessi ulteriormente al 30 giugno 1906.

2.o Concessione di carte di libera circolazione e biglietti di servizio per un solo viaggio personale agli appartenenti all'Amministrazione ferroviaria di Stato ed agli uffici incaricati della vigilanza sulle ferrovie concesse all'industria privata.

3.o Per l'uso delle vetture salone e dei compartimenti riservati.

4.o Per lo scambio dei biglietti con le altre Amministrazioni ferroviarie.

Con il 2.o, 3.o e 4.o decreto si provvede al personale di servizio, mentre che col primo si riconoscono in via transitoria le norme già sancite da anni.

Da molti invece fu creduto che in questa occasione si potesse trovare un accomodamento per i voti già espressi nel passato e nuovamente ripetuti ora con vive istanze. Fra altre si ricordano le domande: impiegati civili e militari a riposo; impiegati provinciali e comunali e di Opere pie; ricevitori postali e telegrafici; giudici istruttori; insegnanti universitari di Università libere; liberi docenti universitari; vice pretori onorari; professori di scuole medie pareggiate; membri di Unioni internazionali ed educatrici dell'infanzia; scrittori e commessi di scrittoria.

Trattandosi però di modificare concessioni speciali, per cui occorre un'apposita legge, tali domande potranno essere prese in esame solo quando si tratterà dei provvedimenti relativi per modificare le vigenti facilitazioni di viaggio.

# Una tumultuosa seduta alla Camera dei deputati

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla "STAMPA".)

**Seduta del 29 giugno.**

**Roma, 29, ore.**

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

### Il concorso dello Stato ai Comuni per le scuole elementari.

CREDARO, DAL VERME e RUBINI interrogano il ministro dell'istruzione pubblica e del tesoro per sapere, se, in attesa che si risolvano le questioni sorte circa i limiti del concorso di Stato ai Comuni per le scuole elementari, non credano doveroso corrispondere ai Comuni stessi le somme accertate.

ROSSI LUIGI, sottosegretario per l'istruzione, risponde che l'Amministrazione provvede con tutta la possibile sollecitudine all'applicazione della legge, ed il ritardo non è dipeso dalle questioni insorte nell'applicazione stessa, come ritengono gli interpellanti, ma dalla necessaria revisione dei dati forniti dalle Amministrazioni locali, spesso inesatti e che occorre far rettificare dai Consigli scolastici provinciali.

FASCE, sottosegretario del tesoro, dichiara che il ministro del tesoro è perfettamente estraneo alla materia.

### Pei segretari universitari.

VICINI e CREDARO interrogano i ministri dell'istruzione pubblica, delle finanze e del tesoro per sapere se credono che risponda alla legittima aspettativa ed ai diritti degli impiegati delle segreterie universitarie la circolare del ministro dell'istruzione in data 22 maggio u. s. e se riconoscano sia equo il togliere a quegli impiegati (senza avere provveduto ad altri compensi) i proventi delle tasse sui certificati ed i diplomi, considerati sempre come diritto e complemento di stipendi insufficienti.

ROSSI LUIGI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che per obbligo espresso fatto dalla legge, il fondo dei certificati e diplomi si è dovuto integralmente versare per l'esercizio finanziario in corso nelle casse del tesoro. Ad ogni modo, la somma dev'essere inscritta nel bilancio dell'istruzione pubblica al capitolo del personale delle segreterie universitarie e formerà il nucleo finanziario per l'attuazione dell'organico, secondo il disegno di legge che sarà presentato in novembre come assicurava ieri il ministro in Senato.

RUMMO interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda di organizzare un servizio sanitario esclusivamente dedicato alle ferrovie di Stato e rispondente alla sua missione, giacchè dal modo come è stato reclutato finora il personale medico chirurgico delle ferrovie, risultano molte incompatibilità che rendono non sempre attuabile e proficua l'opera del medesimo.

POZZI DOMENICO, sottosegretario dei lavori pubblici, riconosce che il servizio sanitario per le ferrovie era, in una parte almeno, assai deficiente non bene organizzato. Il Governo è intenzionato a provvedervi nel miglior modo, facendo tesoro della esperienza del passato.

Assicura che il servizio sanitario ferroviario sarà così degnamente organizzato, sotto la direzione di un illustre sanitario che già seppe nella organizzazione di questo servizio riscuotere il plauso anche all'estero confortato anche dal Consiglio di un'illustrazione scientifica la cui esperienza in materia non può essere da nessuno contestata. (*Bene!*)

### La tempestosa discussione sull'elezione di Piazza Armerina

Il PRESIDENTE comunica la proposta della Giunta di convalidare l'elezione del Collegio di Piazza Armerina in persona dell'on. Casciano.

TORRIGIANI, vice-presidente della Giunta, dichiara che su questa elezione la Giunta si divise in due parti perfettamente uguali, e che perciò i componenti la Giunta voteranno secondo i propri personali convincimenti.

SPIRITO FRANCESCO, di fronte alle gravissime e documentate accuse di indebite ingerenze e di ignominiose pressioni che sono state elevate in questa elezione e che l'oratore espone ed esamina, non può acconsentire nella conclusione della Giunta e si associa alla proposta della Minoranza della Giunta perchè si completi cioè l'istruttoria. (*Commenti*)

CAMPI, amico ed estimatore del candidato soccombente, per lealtà deve riconoscere che la legittima e indubbia manifestazione della volontà degli elettori abbia designato l'on. Casciano a rappresentante del Collegio di Piazza Armerina. La Camera non deve lasciarsi impressionare da un recente luttuoso avvenimento che non ha nessuna relazione con la passata battaglia elettorale. (*Commenti*)

Dimostra la insussistenza delle accuse di pretese pressioni ed indebite ingerenze a favore del Casciano. (*Interruzioni degli onorevoli Mantovani e Todeschini, che vengono richiamati all'ordine dal presidente*)

L'oratore prosegue combattendo la proposta dell'ulteriore inchiesta che non potrebbe meglio far luce sui fatti. (*Rumori, interruzioni*)

CASSUTO dichiara che dall'esame coscienzioso degli atti si è formata la convinzione che non sussistono gli addebiti mossi contro l'elezione dell'on. Casciano. (*Rumori; segni di impazienza*)

TORRACA, relatore per la Minoranza, premette che nella mente sua e della Minoranza della Giunta, non vi è nessuna intenzione ostile contro l'azione politica del passato Gabinetto. Nota che in questa occasione l'on. Colajanni, quasi esecutore testamentario dell'onorevole Giolitti, (*si ride*) ha chiamato a raccolta gli amici con un telegramma-circolare. (*Commenti; interruzioni*) E' innegabile che nel Collegio elettorale di Piazza Armerina avvennero da parte delle Autorità politiche cose inaudite; afferma, citando articoli di giornali, che il prefetto di Caltanissetta sembra quasi essersi posto agli ordini dell'on. Colajanni. Non crede che la Camera vorrà sanzionare siffatti deplorevoli metodi amministrativi. (*Commenti; rumori*)

Avverte che la Giunta delle elezioni si divise, in questa occasione, in due parti uguali; propone perciò un'inchiesta. (*Approvazioni al Centro; rumori; segni di impazienza*)

SACCHI, a nome dell'intera Estrema Sinistra, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno l'inchiesta: in ogni caso essi chiedono sempre che la luce piena si faccia; non possono perciò non consentire, quando da altre parti si chieda.

Si augura che in altre occasioni lo stesso sentimento muova le altre parti della Camera. (*Bene! Applausi dall'Estrema Sinistra*)

PANTANO, nell'assenza dell'on. Colajanni, indisposto, protesta contro le accuse mossegli dall'on. Torraca. Afferma che l'on. Colajanni non fece mai questioni personali, ma sempre questioni di indirizzo amministrativo.

*Voci:* « La chiusura! »

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura, che è approvata. (*Rumori e proteste all'Estrema Sinistra; clamori, agitazioni*)

L'on. TODESCHINI protesta, affermando di aver chiesto di parlare.

Il PRESIDENTE afferma che l'on. Todeschini ha chiesto di parlare, ma non contro la chiusura; ora, essendo stata chiesta ed appoggiata la chiusura della discussione, non si poteva parlare che a favore o contro la chiusura stessa. (*Benissimo!*)

« L'on. Todeschini può però parlare per dichiarare il suo voto. » (*Benissimo!*)

CAVAGNARI, relatore per la Maggioranza, dichiara che la Giunta delle elezioni nella sua legale maggioranza avrebbe potuto comprendere una proposta di annullamento, ma non comprende la domanda di un'inchiesta che riuscirà perfettamente inutile.

TODESCHINI parla per dichiarazioni di voto. (*Oh! Oh!*) Vuol sapere che ne dica il Governo. (*Rumori; ilarità*)

FORTIS: « Come la Camera sa, il Governo s'astiene. »

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva della Minoranza della Giunta perchè gli atti siano rinviati alla Giunta per una ulteriore istruttoria.

La proposta è approvata. (*Commenti prolungati*)

Il presidente sospende quindi la seduta per dieci minuti.

La seduta è ripresa alle 16,50 e si riprende poscia la discussione del disegno di legge

### Provvedimenti per la costruzione delle linee complementari.

SACCHI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando: che i contributi degli enti locali non sono dovuti allo Stato per le ferrovie complementari che esso non costruisce, ma concede all'industria privata colla sovvenzione chilometrica; che anche dopo il 30 giugno 1908 si dovrà continuare a concedere all'industria privata colla sovvenzione chilometrica le complementari che fossero richieste a termine della legge dicembre 1902; passa alla discussione degli articoli. »

Riconosce che i limiti della presente legge non debbano essere superati. Afferma anzi che essa deve essere ristretta alle sole linee complementari, propriamente dette. Sarà un altro passo per la decisione di questa questione, ma la questione stessa non potrà essere risolta che quando sarà dato di disporre di [redacted] lunga maggiori. [redacted]

Crede pure che sarebbe pericoloso assumere ora l'impegno della costruzione diretta di tutte le complementari. Vorrebbe anzi che non si abbandonasse totalmente il sistema della concessione all'industria privata con sovvenzione chilometrica.

Dimostra poi che per queste linee complementari concesse all'industria privata non sono dovuti i contributi degli enti locali. Termina augurandosi che la Camera approvi questo disegno di legge che costituisce l'adempimento di un'antica promessa e che rappresenta un atto di giustizia verso le regioni centrali e meridionali. (*Vive approvazioni*)

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, all'on. Canzi, che ha segnalato l'importanza di una linea che congiunga il Sempione col Gottardo, dichiara che all'art. 13 si aggiungerà un inciso che estenda il sussidio massimo a quelle linee che collegano linee internazionali.

All'on. Borio fa considerare, a proposito della Cava-Oneglia-Porto Maurizio, che questa linea (della quale si conosce la speciale importanza) potrà eventualmente formare obbietto di speciale proposta di legge, e, se fosse presentata una domanda corrispondente ai termini da lui esposti, il Governo non potrebbe che prenderla in benevola considerazione.

Relativamente al sistema delle costruzioni dirette, osserva che lo Stato è miglior costruttore di quel che non si creda, poichè ha costruito le linee di maggior difficoltà. Tanto più facilmente potrà poi lo Stato costruire d'ora in avanti, in quanto che, assumendo l'esercizio, avrà a sua disposizione un personale numeroso e sperimentato.

All'on. Danco e ai suoi amici, che vorrebbero esteso il sussidio massimo ad altre linee importanti oltre a quelle già comprese nell'art. 13, fa osservare che non sarebbe possibile estendere maggiormente la portata di questo articolo. Ai casi più importanti si potrà provvedere con separate leggi.

TEDESCO, relatore, rileva il fatto strano che, mentre per questo disegno di legge furono fatte da moltissimi deputati sollecitazioni perchè fosse portato alla discussione, si sono poi sentiti quasi unicamente dei discorsi contrari. (*Commenti*)

Nota che la Commissione si è specialmente proposto lo scopo di escogitare misure per le quali si rendesse possibile la costruzione anche di altre linee oltre le complementari, ed a questo concetto infatti si inspira l'art. 13.

Circa la disposizione per la quale si fissa al 30 giugno 1908 il termine per la concessione di ferrovie all'industria privata, osserva che questo è un termine più che sufficiente.

Conviene con l'on. Sacchi circa quanto egli ha detto per i contributi degli enti locali, e su quanto punto dichiara che la Commissione, d'accordo col Governo, è disposta a chiarire la legge.

Dichiara poi che il ministro del tesoro considererà il problema finanziario delle ferrovie complementari con quella competenza che lo distingue; ed aggiunge che è urgente il dare a questo problema una soluzione completa e definitiva. (*Bene!*)

« Esaminando le ... condizioni di bilancio che si avranno dal 1908 in poi, se deduce che esse saranno tali da permettere al ministro del tesoro di dare mezzi sufficienti a risolvere una buona volta il problema delle ferrovie complementari.

Ringrazia gli onorevoli Borio e Danco delle loro cortesi parole e ricorda di avere ... ministro riconosciuta la insufficienza delle comunicazioni della Liguria Occidentale. Si unisce alle raccomandazioni da essi fatte perchè quelle comunicazioni siano migliorate, ma nota che a ciò occorre uno speciale disegno di legge.

Conclude dicendo che per questo disegno di legge non bisogna avere nè entusiasmo nè ostilità; esso è un buon progetto che permette di chiudere una partita rimasta aperta per tanti anni e lavora per la causa delle complementari le benevoli cure della Camera e le sollecite decisioni del Governo in nome della giustizia e della solidarietà nazionale. (*Vive approvazioni; congratulazioni*)

### Sull'ordine del giorno:

Il PRESIDENTE, FORTIS, FERRERO DI CAMBIANO e GINORI-CONTI parlano sull'ordine del giorno da stabilirsi per le sedute di domani.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, raccomanda che non siano più mandati disegni di legge alla Giunta del bilancio perchè non sarebbe in grado di discuterli.

FORTIS, CARCANO e FERRARIS pregano l'on. Rubini a voler continuare nel suo solerte lavoro.

RUBINI dichiara che la Giunta farà quello che può.

CABRINI chiede di poter svolgere domani la sua mozione pel riposo festivo.

Il PRESIDENTE crede che sia conveniente esaurire prima la discussione del disegno sulle ferrovie complementari.

CORNAGGIA vorrebbe sapere se il Governo, al riaprirsi dei lavori, intenda presentare un disegno pel riposo festivo.

FORTIS non può accettare che si svolga in questo momento una mozione sopra un argomento che non è di grande urgenza. (*Commenti*)

CABRINI si riserva di presentare domani la sua proposta.

La seduta termina alle ore 19,55.

Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

## Note alla Seduta.

**Roma, 29, ore 21,50.**

A Montecitorio c'è oggi molta animazione, specialmente fra i deputati d'Estrema, per la discussione dell'elezione di Piazza Armerina. Sin dal principio della seduta, l'aula è abbastanza popolata.

I deputati d'Estrema: Zerboglio, Todeschini, Barzilai, Bissolati, Cabrini, ed altri, discutono animatamente.

Poi scendono insieme la scaletta del settore di Estrema, uscendo dall'aula. Le interrogazioni passano senza alcun fatto degno di nota.

L'interrogante, on. *Rummo*, provoca l'ilarità della Camera quando dice: « Il reclutamento del personale sanitario è fatto..... non dico la parola..... ». E poi aggiunge: « In modo indecente! » (*Rumori e ilarità*).

Il *Presidente* comincia a spazientirsi, perchè lo svolgimento delle interrogazioni non si contiene nei limiti del regolamento.

Dopo che il sotto-segretario Pozzi ha largamente risposto all'interrogazione dell'onorevole Scaglione, il *Presidente*, rivolto a questi, gli dice, sarcasticamente: « L'onorevole Scaglione potrebbe ora essere contento ». (*Ilarità generale*).

Quando comincia la discussione sull'elezione di Piazza Armerina, nell'aula sono presenti circa 200 deputati. Al banco del Governo siedono i sotto-segretari.

Sul principio la discussione procede relativamente calma.

La Camera comincia a diventare nervosa quando parla l'on. Campi, il quale è sovente interrotto dal deputato Mantovani.

*Campi*, indispettito, rivolto a Mantovani: « Questi sono i suoi metodi parlamentari. »

*Mantovani:* « E per questo sono in Parlamento. »

*Presidente:* « E poichè siamo in Parlamento, lei, on. Mantovani, rispetti la libertà di parola. »

Ma Mantovani continua nelle sue interruzioni, e il *Presidente*, scampanellando, grida: « L'ho richiamata all'ordine, e torno a richiamarla in forza dell'articolo 40 del Regolamento! »

*Todeschini* (a Campi): « E' inutile insisti... tanto che parliate; nelle vostre porcherie noi non siamo solidali. »

Il *Presidente*, che è già diventato nervoso, grida a Todeschini, battendo il pugno sul testo del Regolamento:

« Anche a lei, leggo l'articolo 40! »

*Todeschini:* « Legga anche tutto il Regolamento! » (*Ilarità*).

La Camera diviene sempre più nervosa e impaziente.

L'on. *Casciano* è talmente rumoreggiato, che è costretto a tacere....

Quando parla il relatore, on. *Torraca*, nell'aula si fa un profondo silenzio. L'oratore ad un certo punto esclama: « Se fosse a quel banco l'on. Giolitti, avrebbe anche lui oggi accolte le nostre conclusioni. »

*Possato:* « Ma lasci andare Giolitti; ha fatto anche di peggio! »

Il presidente richiama i vari interruttori dell'Estrema Sinistra, mentre *Torraca* risponde a Possato: « Le ricordo però ciò che fece Giolitti per l'elezione di Siracusa. »

*Possato:* « E si capisce, vi fu costretto perchè colto in fallo. » (*Commenti*)

*Torraca* continua, fra i rumori della Camera, provocando clamorosi commenti di sorpresa quando dice: « In questa circostanza (*rivolgendosi alla Camera*) avrete avuto tutti una circolare non firmata da Marazzo-Bastia, ma da Colajanni, in cui vi si faceva premura di intervenire a questa discussione. »

*Gattorno:* « L'ho avuta anch'io. » (*Ilarità e commenti*)

Quest'attacco a Colajanni fa insorgere l'onorevole *Pantano*, il quale grida: « Domando la parola! »

Torraca è sempre interrotto dagli onorevoli Possato, Cabrini e Pantano; ma riesce a tener loro testa.

Ha quindi la parola l'on. *Sacchi*. L'Estrema Sinistra e gran parte della Camera l'applaudono quando dice: « Dichiaro che accetto l'inchiesta, non perchè io abbia dubbio della stima che merita l'on. Colajanni, ma perchè noi non possiamo non consentire là dove si chiede la luce, che dovrebbe essere la costante divisa della Camera; e vorrei — esclama l'oratore — che d'ora innanzi fosse questo il costume della Camera! » (*Applausi prolungati in tutti i banchi*)

L'oratore non ha ancora terminato, che la Camera, già eccessivamente nervosa, grida: « Voti! Voti! »

*Todeschini*, dall'alto dell'Estrema Sinistra: « Domando la parola! »

Marcora finge di non udire, e dà la parola all'on. Pantano, mentre la Camera urla contro il deputato socialista.

Pantano, rumoreggiato da tutta la Camera, parla brevemente in difesa di Colajanni.

La Camera grida ancora: « Voti! Voti! »; ma *Todeschini*, con voce tonante dice: « Ho domandata la parola! »

Il presidente mostra di non ascoltarlo, ma *Todeschini*, con voce più forte e battendo il pugno sulla tavoletta, continua, rivolto a Marcora:

« Questo è un sopruso! »

La Camera insorge contro il deputato Todeschini con urla formidabili. L'Estrema protesta contro il presidente, che risponde concitato all'on. Todeschini. Dall'Estrema si grida a Marcora: « Forcaiolo! Forcaiolo! », mentre Todeschini, superando i rumori dell'Assemblea, continua a ripetere: « Avevo chiesto la parola! Avevo chiesto la parola! » Il ritornello dell'on. Todeschini dura qualche minuto, ma poi scoppia nell'aula un vero tumulto.

*Todeschini* al presidente: « Come fa lei?! »

*Presidente:* « Non aveva chiesto niente! »

*Gattorno* e *Cabrini:* « Sì, aveva chiesta la parola; forcaiolo! Deve parlare! Deve parlare! »

*Todeschini*, rosso in volto, grida: « Debbo parlare, e non mi muovo di qui! »

Intanto dall'Estrema, dal Centro e dalla Destra i deputati si scambiano apostrofi. Molti deputati si riversano nell'emiciclo che è affollato.

Al banco del Governo ha preso posto intanto il presidente del Consiglio.

*De Felice*, come altri dell'Estrema, gridano ancora a Marcora: « Sissignore, aveva chiesta la parola! »

*Todeschini:* « Me la deve concedere! »

E sempre più forte: « Ho diritto di parlare! »

Intanto sono trascorsi circa 15 minuti dacchè dura il tumulto; il presidente non sa come fare. Legge il regolamento, mentre la Camera continua a tumultuare.

*Todeschini* (*persistendo*): « Ho diritto di parlare! »

*Presidente* (*come rimettendosi*): « Favoriscano allora di far silenzio! »

Il presidente fa allora alcune brevi dichiarazioni, e riconosce che l'on. Todeschini aveva chiesto la parola sulla chiusura.

*Todeschini:* « No, io ho domandato di parlare prima della chiusura! »

Nuovi rumori e la seduta rimane in certo modo sospesa, mentre nell'aula e all'Estrema continuano le urla e le proteste.

*Todeschini* (al presidente): « E' ora che la finisca quel vecchio..... Ha ridotto il Parlamento ad un asilo infantile! »

Il presidente non raccoglie le apostrofi dell'Estrema e scampanella continuamente. Finalmente *Marcora* grida: « Debbo fare una dichiarazione. »

Il *presidente* parla fra le approvazioni della Camera, e così risolve l'incidente: « Se l'on. Todeschini domanda la parola per una dichiarazione di voto, parli pure. » (*Ilarità; ride anche l'on. Todeschini*).

*Todeschini* si leva allora e dice: « Non è una dichiarazione che intendevo di fare, ma una domanda: Il Governo cosa dice? » E siede, fra l'ilarità generale.

*Fortis* si leva fra gli zittii nervosi di tutta la Camera. Ristabilito il silenzio, sorridendo, dice: « Il Governo si astiene! » (*Ilarità generale e prolungata*).

La Camera vota all'unanimità la proposta del relatore Torraca. Poichè nell'aula i commenti e i rumori continuano, Marcora sospende la seduta per qualche minuto.

## A quando le vacanze della Camera?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Tutto fa ritenere che sabato la Camera prenderà le vacanze estive. Certo le prenderà non prima di martedì, perchè i progetti da discutere, e ai quali sono interessati moltissimi deputati, sono parecchi.

Non è giusto che il Ministero intende far discutere prima delle vacanze la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto di Enrico Ferri; anzi questa domanda discende sempre più giù all'ultimo posto dell'ordine del giorno.

A questo proposito credo opportuno dirvi che è già arrivata al ministro di grazia e giustizia anche la domanda per procedere all'arresto del Todeschini. Ma dell'uno e dell'altro arresto non si occupa il Governo, e non se ne occuperà nemmeno la Camera per adesso. Se ne parlerà forse a novembre.

Intanto a dimostrare che la Camera non prenderà così presto le vacanze, si dice che la legge sul miglioramento degli insegnanti secondari sarà discussa prima delle vacanze allo scopo di evitare l'agitazione degli insegnanti, che si annuncia vivacissima durante le vacanze stesse e nel Congresso della Federazione, che avrà luogo a settembre.

Oggi inoltre, in fine di seduta, l'on. Cabrini, a nome anche dei colleghi firmatari, chiese al Governo ed al presidente della Camera che si iscrivesse all'ordine del giorno della seduta di domani e di sabato lo svolgimento della mozione pel riposo festivo. L'on. Fortis disse che la cosa non era possibile, e l'on. Cornaggia disse che i firmatari erano pronti a rinunciare allo svolgimento della mozione se il Governo avesse dichiarato di voler presentare un disegno di legge per il riposo festivo a novembre; ma il Governo non volle impegnarsi.

I proponenti si riservarono di ritornare sull'argomento, e probabilmente il Governo finirà di cedere!

## Il progetto sulla caccia agli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,30:

Il corridoio verde di Montecitorio era stamane affollato di cacciatori in attesa della deliberazione degli Uffici che hanno esaminato la legge sulla caccia.

Questa legge è stato argomento di vivissimo dibattito e tutti gli Uffici furono concordi nel proporre l'abolizione degli articoli 9 e 10, i quali in sostanza favoriscono i latifondisti, ristabilendo, se non l'antico *jus utendi et abutendi*, per lo meno regole di rancidi istituti feudali.

In cinque Uffici riuscirono eletti commissari i candidati di opposizione, e in altri quattro i commissari eletti sono soltanto in parte favorevoli alla legge, perchè reclamano che si apportino al progetto approvato dal Senato modificazioni legislative.

Al I Ufficio v'è stata una interessante discussione. L'on. Poggi dice che l'agricoltura non è contraria alla caccia e approva in massima il disegno di legge.

L'on. Quistini crede che il progetto debba essere emendato.

L'on. Riccio combatte gli articoli 9 e 10. Dice che con questi articoli la caccia è finita e bisogna sopprimerla. Per conto suo voterà contro la legge.

L'on. Mantica si associa, e biasima anche l'uniformità di disposizioni per tutta Italia.

L'on. Aprile combatte altri punti della legge.

L'on. Guido Baccelli dimostra la gravità del problema della caccia, ma dice che non è insolubile. Spiega la necessità di tutelare la caccia, cominciando dai nidi.

Combatte il disposto degli articoli 9 e 10 mostrando gli eccessi dei latifondisti, specialmente romani.

Si nomina commissario l'on. Baccelli alla quasi unanimità.

Anche al III Ufficio la discussione fu animatissima, essendo diverse le tendenze dei presenti rappresentanti delle regioni d'Italia aventi interessi opposti.

Energica ed ascoltata è la invettiva dell'on. Rastelli, contro le reti ed ogni altro mezzo diverso dal fucile. Vuole più severe sanzioni di quelle dovute alle guardie e ai carabinieri, verbalizzanti le multe; più efficacemente protetti gli insettivori; vietata la introduzione dei cani nella campagna nell'epoca delle nidiate; disciplinate meglio le bandite in relazione alla libertà di caccia e alle giuste aspirazioni dei cacciatori, tenuta però presente, più che la fiscalità di un effimero provento che sarebbe irrisorio pel bilancio dello Stato, la necessità di proteggere l'agricoltura e il ripopolamento della selvaggina.

Vuole libertà di caccia agli animali di rapina entro certe utili restrizioni.

In conclusione si può ritenere che il progetto non sarà discusso o per lo meno non approvato nel testo presentato dal Senato.

## Le prossime promozioni militari

Ci telefonano da Roma, 29, ore 19,50:

S. M. il Re ha firmati i decreti per le seguenti promozioni al grado superiore:

STATO MAGGIORE GENERALE. — Maggior-generale uno; colonnello uno.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Colonnello uno; tenenti-colonnelli due; capitani tre.

ARMA DI FANTERIA. — Tenenti-colonnelli quindici; maggiori diciannove (di cui due a scelta); capitani quarantotto (di cui uno a scelta).

ARMA DI CAVALLERIA. — Colonnello uno; tenenti-colonnelli cinque; maggiori quattro (di cui uno a scelta); capitani tredici; tenenti due.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Colonnello uno; tenente-colonnello uno; maggiori uno; capitani cinque (di cui uno a scelta); tenente uno.

ARMA DEL GENIO. — Capitani otto (di cui due a scelta).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Maggiore uno.

UFFICIALI DI RISERVA. — Capitano uno.

CORPO SANITARIO. — Tenenti-colonnelli tre; maggiori tre (di cui uno a scelta).

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Capitani due.

CORPO CONTABILE. — Tenente-colonnello uno; maggiori tre; capitani tredici (di cui quattro a scelta).

CORPO VETERINARIO. — Tenente uno.

MINISTERO DELLA GUERRA. — Vennero pure firmate le promozioni seguenti nel personale civile del Ministero della guerra: Capo-sezione uno; segretari dell'Amministrazione centrale promossi alla classe superiore quattro; segretario promosso capo-sezione uno; ragionieri due; capi-tecnici di artiglieria promossi al grado superiore quattro.

# Arti e Scienze

## *Un bello scherzo.*

**Dramma in un atto di A. De Lorde.**

**(Teatro Alfieri — 29 giugno 1905).**

Un bello scherzo è quello che il pittore Raoul ha preparato a sua moglie. Egli ha steso a terra un manichino che gli serve da modello, l'ha ricoperto d'un bianco lenzuolo. Il manichino deve rappresentare il cadavere dell'amico Paolo, che vuol far credere di aver ucciso. Ogni cosa è disposta nello studio in modo da dare l'impressione della terribile scena che si sarà seguita: macchie di sangue sono sapientemente qua e là figurate; anche le mani di Raoul sono chiazzate di rosso a maggior testimonianza del delitto: egli stesso atteggia la persona, intona la voce alla commozione, allo spavento, inevitabili conseguenze del terribile fatto. E allorchè giunge Luisa, la moglie, lo scherzo entra nella sua azione. La giovane donna retrocede atterrita dinanzi all'orribile quadro: lo scherzo incomincia dunque a produrre l'effetto voluto da chi l'ha immaginato. Ma poi alla domanda che con voce terribile le rivolge Raoul: « Sai perchè ho ucciso Paolo? », Luisa, sfinita, disperata, si abbandona ad una drammatica confessione: ella è stata colpevole, ella è stata l'amante di Paolo. A questa scoperta inaspettata Raoul allibisce: prorompe in violente invettive contro la traditrice, di cui ha sorpreso con uno scherzo il segreto. Poichè è uno scherzo, e glielo svela rialzando la bianca tela che copre il manichino. La donna rimane muta per la sorpresa, per l'inganno in cui è caduta; ma quando mai una donna non trova nella sua fantasia, nella sua arte sopraffina di simulazione una via di uscita? Ed ecco Luisa scoppiare improvvisamente in una risata. Ah! egli ha creduto di farle uno scherzo? ed ella glie l'ha ribattuto con un altro, confessando di essere stata l'amante di Paolo. E come Raoul vi ha creduto! Raoul la guarda e abbocca al nuovo inganno: i due giovani si abbracciano ridendo, riconciliati. Ma lo scherzo, dopo aver toccato la linea del dramma, per ritornare ad essere scherzo, si rinvia ora alla tragedia. Giunge l'amico Paolo, che deve pranzare con loro, e in un istante in cui si crede solo con Luisa, l'abbraccia e la bacia. Ma Raoul compare sulla soglia della porta, spettatore ora del non più incredibile tradimento. La donna gitta un grido e fugge. Raoul fuori di sè dal furore afferra un coltello sulla tavola, si precipita su Paolo, e glie lo immerge due o tre volte nella gola. Paolo si rovescia sul pavimento: è morto.

Ecco dunque ricomparire attorno a Raoul, coi precisi elementi della terribile realtà, la scena che egli ha figurato dapprima e simulato nei termini dello scherzo. La voce d'un amico lo chiama al di fuori, e l'invita ad una serata allegra in un ritrovo mondano di Parigi..... Egli si guarda attorno disperato, il cadavere dell'ucciso è rigido, spaventoso ai suoi piedi. Che sarà di lui? Trae una rivoltella da un cassetto, l'intasca e si avvia alla chiamata dell'amico. Una notte di stordimento, tra l'allegria delle donne e l'allegria dello champagne; poi la mattina dopo i Campi Elisi..... un colpo..... la fine.....

Ecco il « bello scherzo » di A. De Lorde. Uno « scherzo » che non si discute come lavoro di teatro, uno scherzo che avvicenda nei brevi confini di un atto la farsa al dramma. Non si discute perchè è uno di quei componimenti teatrali che suscitano impressioni unicamente con le forme esteriori, impreviste del contrasto: fantasmi scenici che hanno l'anima formata di grottesco, e l'involucro fatto di realtà simulata. Non mancano anche in quest'ultimo atto l'abilità del congegno e l' « imprevisto » l' « inaspettato », dei passaggi che sono una specialità del genere a cui il De Lorde sembra dedicarsi. Ma ormai si vede dentro il *cliché* solito, l'armamentario consueto di questa fabbrica di teatro « eccezionale ». — E' una bizzarria che incomincia a mostrare il « trucco ». — Sarà teatro anche questo..... ma è da augurarsi che muoia presto.

Esecutori l'altra sera di questo scherzo tragico: l'Orlandini e la Gramatica: e non spiacquero l'uno e l'altra. L'Orlandini ebbe momenti di felice efficacia. Il pubblico ascoltò, si divertì — e chi lo sa?; si atterrì, — e chi lo sa?: e accolse il calar della tela con un applauso assai moderato.

**di.**

### Drammatica.

*Commedie nuove.*

Già è l'epoca in cui gli autori si ritirano nei recessi delle Alpi o dei laghi a comporre le commedie che nell'autunno vedremo a rappresentare. Ancora non si conoscono le intenzioni dei maggiori, come Giacosa e Rovetta, ma difficilmente essi offriranno quest'inverno al giudizio del pubblico alcuna nuova opera. Di Giacosa fu già annunziato il rifacimento che egli compie pel Novelli d'una sua vecchia e gaia commedia: *Acquazzone in montagna*. In quel lavoro di rinfrescamento egli occuperà questi mesi d'estate, e certo non darà mano ad altra fatica teatrale. Di Rovetta si sa che ha promesso un dramma su Molière alla nuova Compagnia Ruggeri-Gramatica: ma è colla quaresima che la nuova formazione artistica avrà principio, ed è improbabile che per quell'epoca o nella primavera seguente ponga in scena il nuovo lavoro del Rovetta, la cui rappresentazione si può con molto fondamento veder riserbata all'autunno successivo, quando, cioè, la stagione teatrale riprende vigore. Il Rovetta ha vagamente discorso di un'altra sua commedia di ambiente moderno, di cui non ha ancora fissato il titolo; ma, come egli è solito alternare la sua opera di romanziere e di commediografo, conviene aspettare una conferma sicura prima di credere che al *Re Burlone* faccia seguire a distanza di nove o dieci mesi una nuova commedia.

Invece s'avrà quest'anno una fioritura giovane e vigorosa di commedie di autori più giovani, senza contare quelle che già vedono il concorso bandito dalla *Stampa*. Oltre ai lavori annunziati in questa stessa rubrica tempo addietro, oggi diamo qualche più diffusa notizia su nuove produzioni che s'annunciano: notando prima che ancora non ha fatto saper nulla Roberto Bracco, ma che, nonostante il suo silenzio, è sicuro ch'egli non verrà meno alla consuetudine di offrire ogni anno al pubblico italiano un nuovo vigoroso saggio del suo ingegno drammatico.

Dopo il successo del *Viaggio di nozze*, Giannino Antona-Traversi aveva promesso di ritornare al suo teatro di arguta satira contemporanea. E tiene la promessa: poichè a novembre potremo giudicare la sua nuova commedia in tre atti: *Carità mondana*, la quale sarà la più feroce e insieme allegra caricatura della beneficenza che si organizza nei salotti e che serve a tanti intrighi, a tanta fiera di vanità, persino a giustificare tante smanie di divertimenti, che serve a tutto insomma, tranne a quello che dovrebbe essere il suo vero scopo pietoso. L'autore della *Scalata all'Olimpo* scriverà dunque un'altra aristocratica pagina di storia contemporanea: e il pubblico farà gran festa alla sua nuova commedia, che sotto un riso cela un pensiero profondo di sollecitudine sociale.

Anche Renato Simoni, l'autore della *Vedova* e del *Carlo Gozzi*, si prepara vigorosamente alla nuova stagione teatrale. Egli darà un nuovo saggio di commedia moderna intima, sul tipo della *Vedova*, nel nuovo lavoro in tre atti, che intitolerà *Attorno alla tavola*, e nel quale studia drammaticamente i legami sentimentali che costringono l'uomo accanto al suo focolare, l'influenza che la famiglia esercita sull'individuo nelle lotte della vita. *Attorno alla tavola* sarà rappresentata nel prossimo autunno.

Invece la tendenza del Simoni verso la commedia storica, di cui diede prova col *Gozzi*, si esplicherà nel lavoro che scriverà in collaborazione con Ugo Ojetti e che la *Stampa* preannunciò sin dall'inverno in una intervista con l'autore del *Garofano rosso*. La figura singolare che i due giovani scrittori si propongono di condurre sulla scena è il Casanova, il ...

libertinaggio e avventuriero, vuoi fortunato e gaudente scettico del 700. Questa commedia sarà rappresentata dalla futura Compagnia di Ruggero Ruggeri ed Emma Gramatica, quindi certo dopo la quaresima prossima.

Anche Guglielmo Anastasi, il giovane scrittore generoso, ritorna al teatro con un lavoro intitolato *La sorella*.

Alfredo Testoni avrà pronti per l'ottobre due nuovi lavori: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica (di genere comico) in quattro atti, e *Il quieto vivere*, commedia in tre atti.

La prima commedia ha per protagonista il notissimo prelato bolognese (che fu poi, come ognuno sa, Benedetto XIV), intorno al quale si aggirano una trentina di personaggi: è lavoro d'ambiente e di caratteri. E' questa la commedia da lunghi anni vagheggiata dal Testoni ed alla quale egli attende da gran tempo con affettuosa e trepida cura.

Quanto al primo interprete si fanno i nomi di Novelli, di Zacconi, di Vittorio Pieri, di Calabresi. Certo occorrerà ch'egli conosca qualche po' di dialetto bolognese.

*Il quieto vivere* è una commedia allegra con una vaga intenzione di sottile ironia: commedia moderna, ridanciana, che non arriva alla pochade e non si ferma nè all'analisi nè al sentimento.

— Essendo terminati colla fine del turno scorso gli impegni con D'Annunzio per la tournée della *Fiaccola sotto il moggio*, l'attore Fumagalli riposerà qualche tempo e riprenderà a recitare a Roma col 15 settembre al teatro Costanzi. Il suo repertorio sarà così formato: *Macbeth* e *Molto rumore per nulla* di Shakespeare, la Trilogia di Sofocle: *Edipo re*, *Edipo a Colono*, *Antigone*; la *Salomè* di Oscar Wilde e anche la *Locandiera* di Goldoni.

La prima attrice di Fumagalli rimarrà, sino a tutto carnevale, Teresa Franchini, la quale si cimenterà nella terribile interpretazione di Lady Macbeth.

### Teatro drammatico.

— Si annuncia che al Vaudeville di Parigi l'attore Porel metterà in scena lavori nuovi di Hennequi, Bataille, Decourcelle, Bisson e Feydeau Antoine; forse rappresenterà presto un lavoro di Halévy: *La provinciale*.

## SPORT

### Il campione mondiale Kramer al Velodromo Umberto I.

Il tempo nemmeno ieri ha voluto favorire completamente l'avvenimento sportivo che si è svolto nell'elegante pista del Velodromo Umberto I. Quando i battenti si aprono al pubblico, la pioggia incomincia a cadere, rendendo in pochi istanti impossibile la circolazione sulla pista. Il pubblico, che a tutta prima sembrava non volesse sfidare Giove Pluvio, in modo che rimasero affollate tribune e parterre. La Musica intona una marcia e il grande campione americano Kramer fa intanto comparsa nel prato. E' accompagnato dal principe dei masseurs, il Bianchi di Milano, il quale porta a spalle il cavallo del suo preferito. La bicicletta di Kramer pesa 9 chilogrammi. Il cielo si va rischiarando, e tutto lascia sperare che questa volta si possa ammirare in corsa lo sprinter d'oltre Atlantico.

Lo starter G. Delande dà nel frattempo la partenza ai concorrenti alla prima batteria del Premio Alessandria (biciclette dilettanti, metri 1000). Giungono: 1° Della Ferrera Federico; 2° Damnitria G.

Segue subito la seconda batteria, in cui si piazzano per la finale Borsotti e Bocchino, che giungono rispettivamente primo e secondo.

Nella decisiva giungono: 1° Della Ferrera; 2° Borsotti; 3° Bocchino; 4° Damnitria.

Fra la seconda batteria e la decisiva del Premio Alessandria abbiamo la prima prova del match ciclistico internazionale. Sono in gara Kramer, Ferrari, Singrossi e Granaglia. Il percorso è di 2000 metri (giri quattro).

La gara desta molta attenzione nel pubblico. Durante i primi due giri Singrossi tiene la corda, mentre Kramer marcia in alto. Il terzo giro è condotto dall'americano, seguito dal Singrossi; il quarto giro dal Ferrari. La corsa fino a questo punto si svolge lenta. Alla campana il torinese Granaglia improvvisa, ma uno scatto fulmineo, una corsa velocissima, rimanendo in prima linea fino a metà del rettilineo opposto. Qui Kramer si scuote, passa e vince facile per cinque lunghezze; 2° è Granaglia; 3° Ferrari; 4° Singrossi. Tempo 3' 50" 4/5.

Nella seconda prova (1000 metri) Kramer fa una nuova bellissima corsa, vincendo per mezza lunghezza; 2° è Ferrari; 3° Granaglia, per poco; 4° Singrossi. Tempo 1' 31" 2/5.

La terza prova è un handicap di 850 metri. Kramer parte (scratch); Granaglia (30); Ferrari (40); Singrossi (50).

A metà del rettilineo opposto del primo giro Kramer ha già raggiunto il gruppo. Granaglia tenta distaccare, ma l'americano aumenta e avanza facilmente. Ferrari e Singrossi lottano per il secondo posto. Questo tocca al milanese Singrossi, che, secondo noi, deve la sua odierna sconfitta alla mancanza assoluta di allenamento: 3° è il mantovano Ferrari; 4° Granaglia, che rallenta all'ultimo. Tempo (m. 800) 1' 1" 3/5.

Così il match dà la seguente classifica: 1° Kramer; 2° Ferrari; 3° Granaglia; 4° Singrossi.

Riassumendo, Kramer non è venuto meno alla sua fama; ha corso ed ha vinto facile da gran campione.

La riunione termina col premio del Moto-Velodromo per motociclette di peso non superiore ai 50 chilogrammi.

*Prima batteria* (km. 6): 1° Piccioni (Zedel) in 3' 34" 1/5; 2° Reale (Peugeot), 3° Maffeis (Maffeis).

*Seconda batteria*: 1° Riva, in 3' 34" 2/5 (Peugeot); 2° Sclavo; 3° Rota (Seibeth).

Segue una prova di 10 km. Arrivano: 1° Piccioni, in 7' 31" 4/5; 2° Sclavo.

Riva e Reale, che dovevano partecipare alla stessa gara, furono eliminati dalla Giuria per un reclamo sporto da Piccioni e Sclavo riguardo al peso delle macchine.

Piccioni e Sclavo si misurano novamente su 6 km. Arriva 1° Piccioni, in 3' 46" 4/5; 2° Sclavo.

Le corse terminano alle 18,30. **vg**

### Le feste sportive di Vercelli.

#### Una visita della principessa Laetitia.

Ci telefonano da Vercelli, 29, ore 10,30:

Il concorso ciclistico, favorito da una splendida giornata, è riuscito abbastanza numeroso. Giunsero squadre di ciclisti da Trieste, Torino, Torre Pellice, Biella, Andorno, Arona, Novara, Milano, Asti, Nizza Monferrato, Genova, Alessandria, Alba, Varallo, Cherasco, Magenta, Fegli, Romagnano, Casale, Mortara, Lomello, Voltri, Biandrate, Monza, Crescentino, Mortara, Cuneo, Trino; complessivamente sono rappresentate una quarantina di Società ciclistiche.

Gli « Audax » francesi non arrivarono perchè trattenuti a Milano.

Giunse invece da Milano un battaglione di volontari ciclisti, che appena giunto si recò subito al Poligono di tiro per le esercitazioni.

La principessa Laetitia giunse in automobile poco dopo mezzogiorno. L'attendeva numeroso pubblico, che le fece festosa accoglienza. Sua Altezza era accompagnata dalla sua dama d'onore marchesa di Castelnuovo e dai suoi gentiluomini conte Foscati e cav. Bonvicino.

Sua Altezza si recò alla caserma Conte di Torino, dove fu ospite del reggimento lancieri di Novara.

Alla colazione, che ebbe luogo nel locale del Circolo degli ufficiali, assistevano anche — la gita di Sua Altezza avendo il carattere di una visita ufficiale — il sindaco cav. Diamadi, l'assessore anziano on. Lucca, quale presidente dei festeggiamenti, il sotto-prefetto cav. Miro e il generale Calza.

Alla Principessa venne offerto dagli ufficiali, oltre un mazzo di orchidee, un *fac-simile* in fotografia, chiuso in un'elegante busta in pergamena colle armi del reggimento, di un autografo del principe Amedeo.

Si tratta di una lettera scritta dal Principe quando assunse il comando del reggimento Novara cavalleria.

Sua Altezza quindi, alle ore 14,30, si mosse in vettura, scortata dai carabinieri, a visitare l'Ospedale Maggiore.

Colla Principessa erano l'on. Lucca, la marchesa di Castelnuovo ed il colonnello Malingri di Bagnolo, di Novara cavalleria.

Alle ore 12 ebbe luogo il banchetto ciclistico all'*Albergo del Leon d'Oro*.

Poco dopo le ore 15, alla presenza della Principessa, che fu salutata dalla Marcia Reale, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori.

Il premio del Re pel maggior chilometraggio toccò all'« Audax » di Genova. Il primo premio del concorso delle fanfare, che ebbe luogo in seguito, toccò al « Velo-Club » di Magenta.

La principessa Laetitia ripartì per Torino col diretto delle ore 17,25, ossequiata dalle Autorità.

### AUTOMOBILISMO.

#### L'Automobil-Club di Francia corre l'ultima volta nella Gordon-Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 18:

Il Comitato dell'Automobil-Club di Francia ha deciso con 24 voti contro 23 di non partecipare alla Coppa Gordon-Bennett nel 1906, qualunque sia il risultato della prova.

I giornalisti hanno intervistato dopo il voto un certo numero di costruttori, i quali hanno detto: « Abbiamo preso questa decisione perchè la Coppa Gordon-Bennett non risponde più ad alcun bisogno dell'industria francese; questo ha tutto da perdere e nulla da guadagnare nel mettere in gioco la propria supremazia. Questa gara, poi, è rovinosa per gli organizzatori e per i costruttori. Si troverà certamente un mezzo assai migliore per impiegare il denaro! »

— L'Amministrazione della casa Richard-Brasier ha così ripartito il premio vinto nella gara eliminatoria: Théry 40,000 franchi; Caillois 10,000; a ciascuno dei meccanici 5000 franchi; il resto (fr. 40,000) fu diviso fra il personale.

### CICLISMO.

#### Gli « audax » francesi in Italia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

La D. G. ha inviato agli Audax francesi che compiono la marcia Parigi-Milano-Torino, al momento che questi passavano ieri il confine, il seguente telegramma:

« La D. G., lieta della visita dei ciclisti francesi in Italia, che riunisce con un nodo spirituale i 6000 *audaces* dei due versanti delle Alpi, inneggia alla comunanza sportiva e politica delle due nazioni sorelle e dà il benvenuto ai colleghi della simpatica carovana dell'Audax francese. »

Gli Audax francesi compiranno il giro nei giorni 26 e 30 giugno, pernottando a Como, Brescia, Milano, Torino.

### IPPICA.

#### Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22,10:

Le corse odierne furono favorite da tempo bello.

PREMIO COMO (handicap internazionale). — L. 1600, metri 2700.

1.o *Darling Girl*, di Ferra;
2.o *Magentina*, di Berti;
3.o *Amante II*, di Tamberi-Gargiulo.

PREMIO TREVISO. — L. 1100, m. 1600, per cavalli di terza classe.

1.o *Elsa II*, di Vercari;
2.o *Niccardo*, di Destefani;
3.o *Dea*, di Gobbetti-Destefani.

PREMIO VICENZA (allevamento). — L. 780, m. 1800.

1.o *Fata*, di Gioda;
2.o *Orlando*, di Pessetti;
3.o *Caruso*, di Abrile.

PREMIO CREMONA. — L. 1000, m. 1800.

1.o *Caruso*, di Abrile;
2.o *Mincio*, di Barbetta;
3.o *Ea*, di Lodini.

## CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1100

### La Mostra dei lavori femminili dell'Istituto professionale Maria Letitia.

La principessa Laetitia ha inaugurato sabato, con una sua visita, l'Esposizione di lavori femminili e di disegno dell'Istituto Professionale della città che s'intitola al suo nome. E' l'ultima Esposizione che ha luogo nella vecchia sede di via Mercanti, in attesa che sia costrutto il nuovo palazzo che per l'Istituto ha decretato il Consiglio comunale. E la Mostra, alla quale hanno collaborato circa 120 allieve, si presenta interessante nelle varie sezioni dei lavori di biancheria, stiratura, sartoria, ricamo, trine e fiori; ma specialmente notevole nella sezione di arte decorativa, che il professor Smeriglio dirige negli ultimi due corsi dell'Istituto, e dove sono raccolti saggi che rivelano una chiara, logica e originale interpretazione decorativa stilistica del vero. Alla cerimonia di ieri, di carattere intimo, assistevano, colla Principessa, patrona dell'Istituto, le signore Occella, Canonica e marchesa di Castelnuovo, che ne sono ispettrici, e la signora Frola, moglie del sindaco, ed i sopraintendenti comm. Calandra, pittore Follini, e assessore Usseglio, il quale rappresentava il Municipio; poi i professori Zola, Badarschi, Smeriglio, e la direttrice dell'Istituto, sig.a Quattrino.

Dopo la visita, compiuta fra uno sciame irrequieto di giovinette, allieve, in chiare vesti, la principessa Laetitia si trattenne a conversare in francese con due di esse, e poi si congedò.

### Una donna che si precipita dal 5° piano.

#### L'arresto del marito.

Ne abbiamo già dato brevemente notizia ieri mattina; aggiungiamo ora qualche altro particolare.

La disgraziata che ha posto così tragicamente fine ai suoi giorni è certa Teresa Marchisio maritata Vallegra, d'anni 43 e abitante in piazza Gran Madre di Dio, N. 2, dove esercisce una trattoria.

Fu verso le ore 24 che la povera donna riuscì a compiere il suo triste divisamento di morte.

Ella si recò in via dei Mille, N. 35, e salì fino al pianerottolo del quinto piano, da una finestra del quale si precipitò a capo fitto nel cortile.

Al tonfo accorsero il portinaio ed altre persone, le quali si affrettarono ad avvertire le guardie municipali. Queste in vettura pubblica trasportarono la Vallegra all'Ospedale di San Giovanni, ma appena giunta l'infelice spirò. I medici le riscontrarono la frattura del cranio. Fu avvertita subito l'Autorità di pubblica sicurezza per le formalità d'uso. Il funzionario della Sezione di Borgo Po, facendo le prescritte indagini, raccolse una voce gravissima, che, cioè, la povera donna fosse stata indotta al suicidio dai continui maltrattamenti a cui il marito Giulio Vallegra la faceva segno. Le risultanze in proposito devono essere ben gravi, poichè l'Autorità ha ordinato l'arresto del marito, che fu inviato alle Carceri, e sarà denunciato al procuratore del re.

#### Il lavoro delle guardie.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, Ettore Bosco, di anni 31, e Antonio Nicoletti, d'anni 50, sorpresi da alienazione mentale in vie diverse della città; Giuseppe Ferraris, d'anni 39, accusato di furto continuato di soda e liscivia in danno del signor Giacomo Girardi, fabbricante in Alessandria, mentre era al suo servizio, e Carlo Rinaldi, d'anni 27, calzolaio disoccupato, per aver tentato di borseggiare del portamonete una donna mentre era sul mercato dei bozzoli. Quest'ultimo fu, per citazione direttissima, dal Tribunale condannato a 70 giorni di reclusione.

### Uno scontro ferroviario presso Trofarello.

#### Sedici persone ferite.

LA PRIMA NOTIZIA.

Il grave incidente è avvenuto ieri mattina, alle 6. Il treno diretto a Cuneo, N. 691, era partito perfettamente in orario ed a Moncalieri aveva trovato una nebbia assai fitta. Esso tuttavia proseguì senza inconvenienti di sorta. Quando il treno giunse in vicinanza della stazione di Trofarello, i viaggiatori udirono rimbombare consecutivamente tre colpi di petardo d'allarme e subito dopo furono violentemente sobbalzati nei compartimenti. Fu un momento di indescrivibile panico.

— Uno scontro! Uno scontro! — si udì gridare, e tosto i viaggiatori alla rinfusa saltarono a terra. Qualcuno appariva insanguinato al viso. La confusione è facile ad immaginarsi.

Uno scontro era infatti avvenuto. Per il ritardo nel segnale d'allarme il treno di Cuneo era andato ad investire con molta violenza quello di Chieri.

Poichè una dozzina di persone erano ferite, due medici militari che si trovavano nel treno ed erano rimasti illesi si adoprarono a portare i primi soccorsi, medicando alla meglio coloro che sembravano aver maggiormente sofferto per l'urto.

La locomotiva del treno di Chieri era guastata e resa inservibile; invece il treno di Cuneo potè ancora proseguire dopo circa 30 minuti fino a Trofarello.

Quivi si mandò a cercare un dottore ed i feriti ricevettero più accurate medicazioni.

I PARTICOLARI DELLO SCONTRO.

Alla prima e sommaria notizia, possiamo ora aggiungere i particolari seguenti, che valgono a spiegare esattamente in quali circostanze lo scontro è avvenuto.

Alle ore 5,24, il treno viaggiatori di Chieri, N. 630, si trovava alla stazione di Trofarello, in attesa della partenza per Torino.

Il capo-stazione, signor Antonio Nuovo, chiese la via libera alla cabina delle segnalazioni, che la concesse, poichè nessun ostacolo appariva.

Il treno 630 si mise in movimento, ma tosto il deviatore incaricato informò il capostazione che il treno di Cuneo, 691, il cui binario si interseca con quello di Chieri, stava già per entrare nella stazione di Trofarello.

Allora il signor Nuovo si affrettò a dare l'ordine di fermata al 630, che aveva appena percorso una ventina di metri e si arrestò prontamente alla segnalazione.

Nel frattempo, il treno di Cuneo, 691, guidato dal macchinista Pietro Valfrè, — col quale era il fuochista Francesco Rovero, — avendo veduto poco prima il segnale di via libera, al blocco N. 10, oltre la fermata di Testona, continuava la sua corsa veloce.

Il macchinista per tale segnale ritenne che potesse naturalmente essere pure libero l'ingresso alla stazione di Trofarello e non s'avvide, forse a causa della nebbia, che d'improvviso il segnale stesso era stato cambiato per lasciare il passo al treno 630, chiudendolo a lui.

A 75 metri dall'ultimo disco di segnalazione per l'ingresso alla stazione erano stati bensì collocati i petardi di allarme, ma la velocità del treno era abbastanza rilevante, e malgrado l'uso dei freni, la locomotiva sforzò gli aghi di scambio e andò ad urtare contro il convoglio 630, il quale, come dicemmo, attendeva fermo.

L'urto non fu dei più violenti, ma tanto bastò perchè la locomotiva del treno di Chieri rimanesse assai guasta ed il carro-bagaglio deragliasse.

I viaggiatori rimasero più o meno contusi per il contraccolpo ricevuto. Fu gran ventura che il capo-stazione di Trofarello abbia fatto fermare dopo cinquanta metri il convoglio 630, poichè diversamente lo scontro sarebbe avvenuto al punto in cui i binarii si incrociano e le conseguenze sarebbero state disastrose.

I PRIMI SOCCORSI.

Siccome tra i viaggiatori il panico era straordinario e molti di essi avevano riportato contusioni, il personale della stazione si adoprò per calmare un poco gli animi e frattanto il capitano medico dottor Vittorio Abelli del 14° cavalleggeri *Saluzzo* ed il tenente medico dottor Amico, dell'ospedale di Savigliano, (che si trovavano nel treno in vestitore) prestarono generosamente la loro intelligente opera per curare come meglio possibile i feriti più gravi.

Abbiamo già detto che dopo 30 minuti il treno 691 potè proseguire il breve tratto fino alla stazione di Trofarello.

IL NOME DEI FERITI.

Quivi si mandò a cercare il medico del paese, che provvide ad una più accurata medicazione.

Ecco l'elenco delle persone rimaste contuse in modo più o meno grave:

*Gastaldi Carlo*, contusione o abrasione alla tempia destra;

*Nissa Giovanni*, contusione allo stinco sinistro;

*Gardia Giacomo*, ferita lacero-contusa alla regione frontale;

*Ing. Bairati Giovanni*, ferita lacero-contusa al naso con probabile frattura dell'osso;

*Verona Giacomo*, contusione alla rotula del ginocchio destro;

*Stoppa Cesare*, leggerissima contusione all'occipite;

*Cav. dott. Giuseppe Assandri*, escoriazione alla radice nasale;

*Gallina Giuseppe*, arrotino, da Chieri, ferita lacero-contusa al naso;

*Bertolotti Antonio*, contusione al petto;

*Bertolotti Giuseppina*, escoriazione al ginocchio destro, contusioni alla spalla destra e abrasioni alla parte destra del collo;

*Frasati Clemente*, contusione al fianco destro;

*Assolo Mario*, contusioni alla fronte ed alla spalla destra;

*Matthey Beatrice*, contusione al labbro superiore;

*Valdiga Angelo*, contusione alla rotula del ginocchio destro;

*Cervelli Giuseppe*, contusione alla scapola destra;

*Garello Giacomo*, dell'ambulanza postale, contusioni al sopracciglio e al zigomo destri.

I feriti più gravi sono: l'ing. Bairati e la signorina Matthey, i quali sono però guaribili in 15 giorni.

Il Bertolotti e sua moglie, oggi, si recarono poi a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dal dottor Lombardi.

E' anche probabile che qualche altro viaggiatore abbia riportato contusioni, ma in tal caso si tratterebbe di cosa insignificante.

L'INCHIESTA.

Ieri mattina si sono recati sul luogo parecchi alti funzionari delle ferrovie e dell'Ispettorato, i signori cav. Livraghi, cavaliere Landi, cav. Martinetti, cav. Anmaldi e ing. Mosca.

Vi si trovarono pure il delegato dell'Ufficio di pubblica sicurezza di Porta Nuova, signor Ciambrone, ed il tenente dei carabinieri di Moncalieri cav. Coloria, con alcuni militi.

Ora si sta facendo una severa inchiesta per accertare esattamente a chi spetta la responsabilità dell'incidente, se al macchinista Valfrè od all'addetto alla cabina di segnalazione, oppure ad entrambi.

Al macchinista rimarrà a provare che la nebbia gli impedì di vedere il segnale.

Ma sembra — da quanto è finora risultato alle Autorità — che egli, fiducioso nel primo segnale di via libera, non si sia più curato della seconda segnalazione data improvvisamente e che gli chiudeva il passo.

### Le imprese di quattro ladri.

Da qualche tempo a questa parte pervenivano alla Questura frequenti denunce di furti avvenuti più specialmente nelle ville della nostra collina, in circostanze che facevano dubitare essere sempre gli autori i medesimi.

Il questore cav. Gerrari ordinò uno speciale servizio di indagini al commissario cav. Falconi ed al vice-commissario avv. Tarantola, comandante della squadra mobile, ed allora fu composta una piccola pattuglia di agenti in borghese, con l'incarico esplicito di seguire le fila della matassa che appariva piuttosto intricata.

Le ricerche cominciarono ad accertare che i ladri si riunivano nella bottega dei fratelli Ciuti, venditori di castagnaccio in corso Palestro, 2, e là formavano i loro progetti delittuosi non solo, ma si ripartivano poi i proventi di ogni impresa. I Ciuti però non ne sapevano nulla di nulla.

Gli agenti senza frapporre indugi trassero in arresto gli indiziati autori dei furti e li trovarono in possesso di oggetti che comprovarono la loro colpa.

La piccola ladresca società era composta di quattro individui ora ancora ventenni, pregiudicati e disoccupati, cioè: il fonditore Amedeo [redacted] Pietro Rosa, d'anni 20, [redacted] Furono loro [redacted] polizze di pegno del [redacted]

Essi sono responsabili di furto in danno dell'avvocato Alberto Sciotta, via Ormea, 37; dell'impresario costruttore Lorenzo Bella, via Boncheron, 10; dell'impresario costruttore Ettore Bella, via Stampatori, 13; della signora Monti, villa a San Vito; del cav. Morseglia, villa in Valsalice; dei conti Corsi di Bosnasco, pure a San Vito; e ancora di un tentato furto a danno del cav. Giacomo Rey, abitante in una villa sulla strada del Paradiso, N. 672.

I quattro messeri furono inviati alle carceri giudiziarie.

#### Il fuoco.

Poco dopo la mezzanotte, causa, pare, una lampada a petrolio troppo avvicinata ad una finestra, s'incendiarono i cortinaggi nell'alloggio al secondo piano della casa N. 26, di via Belvedere, tenuta dalla signora Comti Vittoria vedova Deux. I pompieri e le guardie municipali della sezione quarta (Borgo Nuovo), avvisati, accorsero sollecitamente, ma al loro giungere il fuoco era già stato spento dagli stessi famigliari. Il danno è relativamente lieve.

#### Due arresti.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto Achille Greiffenberg, d'anni 13, accusato di furto di un paio d'orecchini d'oro, e Biagio Oddone, d'anni 54, supposto autore di un furto avvenuto a None il 9 aprile nella casa di quell'esattore comunale.

#### Battaglia di dame.

Certe Costoli Clotilde, d'anni 24, e Castagneri Maria, d'anni 31, per antichi rancori vennero a rissa nella casa N. 16, di via Stampatori, dove abitano, e si ferirono a vicenda, una usando una chiave e l'altra una scopa, quindi si rincorsero fino alla via Garibaldi, dove vennero fermate da due agenti municipali, che le rappacificarono alquanto, e le accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio, che le medicò, giudicando la Costoli guaribile in giorni otto e la Castagneri in giorni sei.

#### Colpito da una ruota.

Mentre il meccanico Angelo Pacini, d'anni 37, abitante in via Roma, 46, lavorava nel deposito della Società Belga-Torinese alla Barriera di Casale, fu colpito dalla ruota di un carrozzone che un suo compagno faceva rotolare nel cortile e riportò la distorsione del piede sinistro.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in giorni venti.

#### Nello scendere dalla tramvia.

Il muratore Elia Maurizio, da Poirino, d'anni 22, nello scendere da una carrozza tramviaria in moto sul corso Regina Margherita, si produsse un'abrasione al ginocchio destro, che i medici del San Giovanni hanno giudicata guaribile in dodici giorni.

## Stato Civile di Torino

*29 giugno 1905.*

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Baroni Carlo con Zucchi Giulia ved. Gilardenghi — Comune Giovanni con Riva Felicita — De-Giuli Giuseppe con Sabbione Marianna Maria — Dettoma Emilio con Fiori Pasqualina — Dova Federico con Aliberti Maria — Fogliasti Michele con Dennina Vittoria — Gherzi Umberto con Biffino Cristina — Gilardi Pietro con Benetto Emilia — Magrini Vincenzo con Vassallo Lucia — Nicola Francesco con Piorano Anna Maria — Tallia Silvio con Boco Emilia — Torasso Battista con Pizzo Marietta — Vigna Giovanni con Elia Maria.

MORTI: Gardio Germano, d'anni 26, di Lamporo, fabbro, corso R. Parco, 26.
Balduino Angelo, id. 51, di Torino, agiato, via Duchessa Jolanda, 7.
Fiorano Maria n. Parmacco, id. 37, di Crova, contadina, via Bava, 45.
Enrico Leopolda (ved.) n. Fenoglio, id. 71, di Corio, nubile, corso San Martino, 8.
Gambino Angelo, id. 13, di Torino, via Lascaris, 4.
Amati Gio., id. 42, di Oleggio, fabbro, via Nizza, 355.
Donadio Carlo, id. 58, di Pianezza, ferraciaio, via Orbassano.
Galéani Cecira, id. 14, di Milano, educanda.
Giordano Rosa, id. 60, di Torino, casalinga.
Mogorati Angelo, id. 52, di Dorgovosio, lattoniere.
Più 2 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

## MERCATO DEI BOZZOLI.

*Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino*
**29 giugno 1905.**

| LUOGO | Gialli indigeni puri da L. | a L. | Bianchi e verdi puri da L. | a L. | Incrociati diversi da L. | a L. | Quantità Mg. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | — | — | — | — | 30 | 33 | 600 |
| Alba | 37 | 40 | — | — | — | — | 1200 |
| Alessandria | 31 | 37 | — | — | — | — | 35 |
| Asti | 30 | 40 | — | — | — | — | 1500 |
| Bra | 33 | 33 | — | — | — | — | 400 |
| Busca | 34 | 37 75 | — | — | — | — | 430 |
| Canelli | 35 | 40 | — | — | — | — | 660 |
| Carmagnola | 35 | 38 50 | — | — | 34 | 37 | 150 |
| Casale Monf. | 32 | 34 | — | — | — | — | 700 |
| Castagn. Asti | 3[illegible] | 37 | — | — | — | — | 1215 |
| Cavour | 36 | 40 | — | — | 35 50 | 35 75 | 1500 |
| Ceva | 34 | 36 | 35 | 34 | — | — | 200 |
| Cuneo | 33 | 37 50 | 37 | 40 | 30 | 33 | 950 |
| Dogliani | 30 | 39 | — | — | — | — | 740 |
| Fossano | 32 | 39 | 35 | 36 50 | 32 | 34 | 2800 |
| Ivrea | 35 | 37 | — | — | — | — | 650 |
| Lodi | 35 50 | 36 70 | — | — | — | — | 900 |
| Mondovì-Breo | 32 | 39 | — | — | — | — | 1100 |
| Nizza Monf. | 34 | 37 | — | — | — | — | 150 |
| Parma | 32 | 36 | — | — | 32 50 | 36 | 600 |
| Pinerolo | 33 | 40 | 33 | — | 33 | 33 | 2080 |
| Racconigi | 33 | 40 50 | 33 | 36 75 | 31 | 36 75 | 2100 |
| Saluzzo | 33 | 36 | 34 | 33 | 34 | 35 | 2312 |
| S. Stefano B. | 35 | 37 50 | — | — | — | — | 150 |
| Savigliano | 34 | 39 | 33 | 30 | 30 | 34 | 500 |
| Stradella | 30 | 40 | — | — | — | — | 300 |
| Voghera | — | — | — | — | 29 | 41 | 150 |
| Torino | 33 | 33 | — | — | — | — | 4000 |

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

## ULTIME NOTIZIE

### Odessa in fiamme!

#### I morti a centinaia.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Pietroburgo**, 29, ore 19,50.

Si ha da Odessa in data 29, ore 0,30: « Dalle ore 22 i depositi bruciano nel porto. La popolazione porta via le merci.

« Le perdite sommano a parecchi milioni di rubli. Un fitto fumo avvolge la città. Alle ore 21 sulla piazza Santa Caterina, presso il monumento di Richelieu, una bomba scoppiò ferendo due persone. Delle esplosioni avvennero sul porto provocando un conflitto accanito fra la truppa e la folla.

« I morti si contano a centinaia. Gli ospedali rigurgitano di feriti.

« L'assistenza medica è insufficiente. I negozi sono chiusi. Le truppe impediscono la circolazione in città nelle vie principali.

« Molte persone lasciano la città. I marinai della corazzata *Potemkin* partecipano ai combattimenti contro la truppa.

« Il cadavere del marinaio ucciso è ancora nel porto. I marinai chiedono che gli si rendano gli onori militari. »

Il pubblico ignora ancora la ribellione avvenuta a bordo della corazzata *Kniaz Potemkine*, ad Odessa, avendo la censura formalmente vietato ai giornali di pubblicare alcuna notizia.

Il fatto produsse naturalmente una enorme impressione in tutti i circoli governativi.

### Anche a Libau i marinai si sono ribellati!

**Pietroburgo**, 29, ore 23,5.

Telegrafano da Libau: « La scorsa notte i marinai della flotta si ammutinarono. Forzarono l'Arsenale, si impadronirono di fucili e fecero fuoco contro le abitazioni degli ufficiali di marina.

« La guarnigione ricevette subito l'ordine di recarsi al porto. Stamane i cosacchi ed un reggimento di fanteria furono pure chiamati al porto. »

**Londra**, 29, ore 23,10.

Alla Camera dei comuni, Percy, rispondendo ad analoga interrogazione circa i fatti d'Odessa, disse che le sole informazioni pervenute sono quelle del console inglese a Odessa.

Questi annunziò che la corazzata *Potemkine* è giunta nel porto e che l'equipaggio si ammutinò ed ha massacrato tutti gli ufficiali, eccetto tre e che dei colpi di fuoco furono scambiati fra la popolazione e la Polizia. Il console non disse se teme pericoli speciali per i sudditi britannici.

*Gibson Bowles* chiese: « Il console dice che la corazzata ha bombardato, ovvero vuole bombardare la città. E' vero? »

*Percy* risponde: « Il console dice che si teme che un bombardamento abbia luogo. »

*Rollit* domandò se delle precauzioni sono state prese per la protezione della vita e dei beni dei sudditi britannici.

*Balfour* dichiara che è molto difficile dire quali precauzioni si possono prendere in occasione di fatti che avvengono in una città che non è sotto la giurisdizione britannica.

### Le trattative franco-tedesche pel Marocco.

*(Per telefono alla Stampa)*

**Parigi**, 29, ore 20,30.

Nei corridoi della Camera si crede che le due Note scambiate fra i Governi francese e tedesco non saranno pubblicate che fra qualche tempo, perchè si crede che questa pubblicazione sarebbe insufficiente ad illuminare la pubblica opinione e a mettere in rilievo i sintomi di pacificazione che si sono manifestati. Le Note espongono infatti dei punti di vista diversi. Per mettere le cose a posto bisognerebbe che il Governo fornisse spiegazioni sulle trattative complementari che hanno accompagnato e seguito la consegna delle Note, e il cui tono amichevole lasciò prevedere un accordo prossimo fra le due Potenze.

Queste trattative continuano anche attualmente. E' intenzione di Rouvier di attendere che queste trattative abbiano assunto un carattere più decisivo prima di fare una comunicazione ufficiale al riguardo.

Il *Temps* riceve da Berlino: « La *Hamburger Nachrichten* dice che non bisogna concludere dalle disposizioni concilianti della Francia che lo spirito della rivincita sia scomparso. Se la Germania non è prudente, non può che rafforzare questo spirito, ed essendo la Conferenza il miglior modo di lenire gli effetti dello stucco subito dalla Francia al Marocco, il principe di Bülow ha ragione di tenervi.

« La *Lokal Anzeiger* rileva che la maggioranza dei francesi è favorevole alla Conferenza, perchè essa significa la pace, e perchè i francesi approvano tutto quanto può servire a questo scopo senza compromettere la dignità nazionale.

« Secondo la *Gazzetta di Francoforte*, il principe Bülow, in un colloquio coll'ambasciatore di Francia, avrebbe dichiarato che nei circoli competenti tedeschi l'accettazione della Conferenza per parte della Francia non è affatto ritenuta un'umiliazione per questa nazione ed un trionfo per la politica tedesca; la si considera invece come un mezzo sicuro per uscire da una situazione pericolosa, ed arrivare alla pacificazione ed all'accordo generale. »

### La relazione sulle riforme proposte per la legge comunale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

E' stata distribuita la relazione dell'on. Ferraro di Cambiano sul disegno di legge di iniziativa del Senato per le modificazioni agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale:

« Questo disegno di legge che venne alla Camera dal Senato sotto la veste modesta di ritocco alla legge comunale e provinciale, si raccomanda — dice il relatore — alla vostra premurosa approvazione pel fondamento delle ragioni che lo confortano e l'opportunità dei rimedi che arreca ad inconvenienti indubbi e gravi che si sono verificati e che intralciano l'andamento dell'Amministrazione provinciale e comunale.

« Il momento delle grandi riforme non è per avventura così prossimo, e sarebbe proposito irragionevole e danno sicuro l'intralasciare le minori nella ideologica attesa del meglio. Seguiamo il metodo inglese delle leggine che correggono e provvedono ove occorra; ed è per questa ragione che la Commissione respinta la pregiudiziale, encomiando l'iniziativa del Senato, propone l'approvazione del disegno di legge quale « uscito dalle sue ponderate deliberazioni.

« Sono noti gli inconvenienti che si avverano nella legge attuale che richiede per l'approvazione delle proposte di contabilità e di spese che impegnino il bilancio oltre il quinquennio, la maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune. Troppe volte accade difatti che, ridotto di numero il Consiglio per dimissioni e morti senza essere lasciato discendere sotto quel limite del due terzi prescritti dalla legge affinchè sia reintegrato con l'appello al Corpo elettorale, venga a mancare il numero legale per le deliberazioni e sia così dannosamente ritardata ed inceppata l'azione amministrativa. »

Il relatore illustra convenientemente le disposizioni del disegno di legge nell'attesa di più ampie riforme che provvedano ai gravi inconvenienti verificatisi nelle Amministrazioni.

### L'interrogazione Cirmeni sulla questione marocchina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,15:

L'on. Cirmeni mi comunica la seguente lettera:

« *Chiarissimo signor Direttore*,

« I commenti che il suo corrispondente fa alla mia interrogazione sono fondati sopra una base assolutamente inesatta. Io non mi sono mai sognato di chiedere al ministro degli affari esteri che *istruzioni saranno date a quegli che sarà destinato a rappresentare l'Italia all'eventuale Conferenza pel Marocco*.

« Se questo avessi chiesto, avrei meritato un biasimo meno cortese di quello che mi dà il suo autorevole giornale; ma l'interrogazione è invece concepita nei seguenti termini: « Chiedo all'on. ministro degli affari esteri di sapere quale accoglienza abbia fatto il Governo del Re alla proposta di una Conferenza internazionale per gli affari del Marocco. »

« Sicuro che ella accoglierà la preghiera di rettifica, la ringrazio anticipatamente.

« Mi creda con la più alta osservanza

« *Suo devot.mo*: BENEDETTO CIRMENI. »

### La partenza dei Duchi d'Aosta da Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 22,20:

Alle 17, salutata dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino, ossequiata dalle Autorità e dalle dame dell'aristocrazia, la duchessa Elena d'Aosta è partita per Roma.

Alle ore 21, salutato alla stazione dal Conte di Torino, ossequiato dal sindaco, dal rappresentante del prefetto e da altre Autorità, il Duca d'Aosta è partito alla volta di Milano. Per la via di Pisa proseguirà poi per Roma, di dove, insieme alla Duchessa, partirà per Napoli.

### Il misterioso assassinio d'una donna.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 24:

Nelle vicinanze di Chiverge, a pochi chilometri da Brescia, venne trovato il cadavere di certa Luigia Milodel. Era nuda fino alla cintola ed al collo si riscontravano tracce di strangolamento. L'assassino, compiuto il delitto, gettò il cadavere in un fosso per far credere che si trattasse di una disgrazia accidentale.

Fu arrestato, quale sospetto autore del delitto, un negoziante, in compagnia del quale l'uccisa fu veduta durante la notte. Pare che la Milodel sia stata assassinata perchè non volle cedere a proposte infami.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 29 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 735,0; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 24,0 Minima + 17,9

*(Piazza Castello — Nelle sinole al nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 29: + 24,4
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 14,3
1° luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 18.

*Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante)*:

Temperatura massima del giorno 29: + 25,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 18,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.



Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

*Leggete in quinta pagina*

**Felicità perduta**

e

**Le lagrime dell'amore**

# MERCATI E COMMERCIO

## MERCATI

### Mercato dei cereali di Torino

*del 27 giugno 1905.*

Vendita di dettaglio in tutti gli articoli.

Grani di Piemonte al quint. da L. 27 00 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 00 00 a 00 00 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 19 50 a 00 00 — Granoni giallognoli e pignoletti venati da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 75 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 25 a 35 75 — Farina marca B. comune da 33 25 a 33 75 — Farine marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 38 00 a 39 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

### Bestiame.

ALBA, 24 giugno 1905.

Buoi al miriagr. L. 6 00 — Vitelli da macello 8 00.

CARRU', 28 giugno 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 6 75 a 7 50 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore e capre da 3 00 a 3 50.

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 8 75; id. 2ª q. 8 50; id. 3ª q. 7 00.

CHIERI, 27 giugno 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 6 00 a 6 75 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 50 a 8 00 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. al chilog. da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

COCCONATO, 24 giugno 1905.

Buoi al miriag. da L. 7 00 a 7 50 — Manzi da 7 00 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 7 75 a 8 50.

CUNEO, 27 giugno 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 15 — Vitelli da 0 00 a 7 25; id. da latte da 9 00 a 10 00 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 7 50 a 8 00 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00 — Capretti da 1 25 a 1 50.

OLEGGIO, 26 giugno 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 77 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 64 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 01 — Vitelli grassi seconda qualità 0 95 — Vitelli grassi terza qualità 0 90.

Suini da latte da L. 20 00 a 25 00 per capo.

PINEROLO, 24 giugno 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 6 00 a 6 60 — Vacche e moggie da 5 00 a 6 10 — Vitelli da 8 00 a 8 50 — Agnelli da 10 00 a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 360 a 560 — Vacche da lavoro da 165 a 335 — Vitelli d'allevamento da 65 00 a 160 00.

### Cereali.

ACQUI, 27 giugno 1905.

Grano all'ettolitro da L. 21 50 a 22 00 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Segala da 15 00 a 16 50.

ALBA, 24 giugno 1905.

Grano al quintale L. 26 00 — Meliga 20 00.

CASALE, 27 giugno 1905.

Grano all'ettolitro L. 20 50 — Meliga id. 14 85 — Avena id. 9 50.

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno 1905.

Frumento al quintale L. 27 25 — Segala id. 21 15 — Meliga id. 20 00.

CHIERI, 27 giugno 1905.

Frumento al quintale L. 26 75 — Meliga id. 19 50 — Segala id. L. 21 20.

CHIVASSO, 28 giugno 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 27 40; id. 2ª qual. 26 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 19 50; id. 2ª qual. 19 00 — Pignoletto 1ª qual. 20 50; id. 2ª 19 50 — Segala 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 50 — Avena 1ª qual. 21 00; id. 2ª qual. 20 75.

CUNEO, 27 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 26 50 a 27 50 — Barbariato 23 00 a 25 00 — Segala da 20 00 a 20 50 — Meliga da 16 00 a 17 50 — Frumentone da 19 00 a 20 50.

IVREA, 24 giugno 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Segala 21 00 — Meliga bianca 19 50.

NOVARA, 26 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 26 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 20 00 — Meliga al sacco di litri 130 1/2 da 16 75 a 17 75 — Segale da 17 00 a 18 00.

OLEGGIO, 26 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di 130 litri da 18 00 a 18 50 — Meliga da 18 50 a 19 25.

PINEROLO, 24 giugno 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 14 a 21 30 — Segala da 14 25 a 15 85 — Granoturco da 13 91 a 15 19.

SALUZZO, 24 giugno 1905.

Frumento al quintale L. 27 50 — Meliga 19 85 — Barbariato 21 45 — Segala 21 00 — Avena 19 50 — Orzo 16 70.

### Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 27 giugno 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 27 00 a 36 00.

CASALE, 27 giugno 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 24 50.

CHIVASSO, 28 giugno 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 75 — Id. marca C. 31 75 — Pasta semola 46 50 — Id. farina 43 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 36 70; id. 2ª q. 30 25.

CUNEO, 27 giugno 1905.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 34 75 a 31 25 — Id. 0 da 31 25 a 33 75 — Semole dure da paste da 38 00 a 39 50.

Riso al quintale da L. 34 15 a 38 00.

IVREA, 24 giugno 1905.

Riso al quintale L. 33 30.

NOVARA, 26 giugno 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 180 da L. 00 00 a 24 50; ranghino id. da 24 50 a 30 00; giapponese id. da 24 50 a 26 00 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 20 50; ranghino id. da 15 00 a 19 50; giapponese id. 18 50 a 18 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 20 00 a 21 00 — Mezzagrana id. da 16 00 a 16 00 — Pistino id. da 13 00 a 13 50.

### Foraggi.

ACQUI, 27 giugno 1905.

Avena all'ettolitro da L. 12 00 a 13 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 50 — Paglia da 5 00 a 6 00.

CASALE, 27 giugno 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 10; id. 2ª qualità 0 00 — Paglia id. 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 6 50 — Fieno ricetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 45.

CHIVASSO, 28 giugno 1905.

Fieno al quint. L. 5 50 — Ricetta 0 00 — Paglia 4 00.

CUNEO, 27 giugno 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

IVREA, 24 giugno 1905.

Avena al quintale L. 19 00.

NOVARA, 26 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 00 — Id. agostano da 8 00 a 0 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 7 00 — Paglia di frumento da 3 50 a 4 00.

PINEROLO, 24 giugno 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 45.

SALUZZO, 24 giugno 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 00.

### Frutta e verdura.

ACQUI, 27 giugno 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 17 00 a 20 00 — Ceci da 20 00 a 22 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Patate al quint. da 9 00 a 10 00.

ALBA, 24 giugno 1905.

Patate al quintale L. 11 00 — Cipolle 7 50.

CASALE, 27 giugno 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 18 74 — Fagiuoli dall'occhio 24 50 — Fave 00 00 — Ceci bianchi 00 00.

CHIVASSO, 28 giugno 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 26 10 — Fagiuoli colorati 23 00 — Cipolle al miriagr. 1 10 — Patate 1 00.

CUNEO, 27 giugno 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 21 a 22 50; id. comuni da 18 75 a 19 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Patate al miria da 0 80 a 0 90 — Castagne secche al miria da 1 60 a 1 75.

IVREA, 24 giugno 1905.

Fagiuoli al quint. L. 30 10 — Patate al miria 0 70.

NOVARA, 26 giugno 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 27 00 — Fagiuoli dall'occhio da 27 00 a 27 00.

SALUZZO, 24 giugno 1905.

Patate al miria da L. 0 00.

### Legna e carbone.

ACQUI, 27 giugno 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 10 00.

ALBA, 24 giugno 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 31; id. dolce 0 30.

CHIVASSO, 28 giugno 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 70; id. 2ª qualità 2 60; id. dolce 1ª qual. 1 90; id. 2ª qual. 1 80.

CUNEO, 27 giugno 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 28.

### Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27 giugno 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

ALBA, 24 giugno 1905.

Polli alla coppia L. 2 50 — Galline 3 25 — Capponi 4 00 — Uova alla dozzina 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno 1905.

Uova alla dozzina L. 0 75.

CHIERI, 27 giugno 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 3 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 4 50 a 6 00 — Piccioni id. da 1 00 a 1 50 — Tacchini id. da 5 00 a 6 50 — Anitre id. da 2 00 a 3 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 85.

CHIVASSO, 28 giugno 1905.

Uova alla dozzina L. 0 75.

COCCONATO, 24 giugno 1905.

Pollame per capo da L. 1 50 a 1 80 — Robiole al chilo da 0 90 a 1 25 — Uova alla dozzina 0 75.

CUNEO, 27 giugno 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 65.

IVREA, 24 giugno 1905.

Uova alla dozzina L. 0 70 — Burro al chilo 2 80.

OLEGGIO, 26 giugno 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 90 a 1 20 — Galline da 1 60 a 1 80 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 60 a 0 75 — Conigli da 1 50 a 1 75.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 75 a 0 78.

SALUZZO, 24 giugno 1905.

Burro nostrano (piazzara) al chilogramma L. 1 90 — Uova alla dozz. 0 75.

### Vino.

ACQUI, 27 giugno 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 28 00 a 34 00.

ALBA, 24 giugno 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 40 00 — Barbera 38 00 — Dolcetto 35 00.

CARRU', 28 giugno 1905.

Vino dolcetto 1ª q. all'ettolitro da L. 25 00 a 30 00.

COCCONATO, 24 giugno 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. 34 00 a 40 00 — Vino da pasto da 28 00 a 32 00.

## FALLIMENTI

### Torino.

*Torino* — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Frascaroli e Davico, corrente in Torino, piazza San Carlo, N. 2, e suoi componenti Frascaroli Flavio e Davico Felice, orefici. Giudice delegato avv. Morlarelli Alberto. Curatore provvisorio rag. Orta Federico. Prima adunanza 13 luglio 1905, ore 14,30; verifica crediti 11 agosto 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 luglio. Bilancio: attivo L. 92,605 54; passivo lire 105,347 62.

— Su istanza di Ferri Angelo, esercente trattoria in Torino, piazza Madama Cristina, N. 1, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Peracino Cesare, e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del quinto Mandamento Torino. Attivo L. 2199 15; passivo L. 3003 20.

— Su istanza di Fiorzio Domenico, falegname, in Torino, via Bramanti, venne nominato commissario giudiziale il geometra Pietro Ratti e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del secondo Mandamento di Torino. Passivo L. 1362.

— Venne chiuso il fallimento di Allapoly Andrea, già negoziante mobili in Torino, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Ramelli Teresa, già negoziante in biancheria in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, per compiuto riparto.

— Venne omologato il concordato conchiuso dai falliti Bosio Margherita e Bosio Libero, coniugi, negozianti merceria in Torino, coi loro creditori al 19 0/0, coi benefizi di legge.

— Venne revocato il fallimento di Gandini Giuseppe, già negoziante in commestibili in Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Tabusso Secondo, e rimettendo il piccolo fallimento avanti il pretore del quinto Mandamento di Torino, essendo il passivo risultato inferiore alle L. 5000.

— Nel fallimento di Amagano Lorenzo, pavimentatore in Torino, venne fissato il giorno 11 luglio 1905, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 5 0/0.

— Nel fallimento di Caviglione Camillo, negoziante vini in Torino, venne conchiuso concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento della Ditta Camosso e Rocchietti, già esercenti fabbrica di carta in Torino, fini di Collegno, venne conchiuso concordato al 10 0/0.

— Nel fallimento di Bella Michele, confettiere in Torino, venne fissato il giorno 18 luglio 1905, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 0/0.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Tonelli Luigi, negoziante in stoffe in Torino, coi suoi creditori al 25 0/0, coi benefizi di legge.

— Nel fallimento della Ditta C. e N. De-Tommaso, esercente negozio cartoleria in Torino, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Bosisio Vincenzo, Ditta Napoleone Ricordi di Milano e Cagliero Stefano. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Baglietti Virginio.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Levis Teresa nata Desali, esercente banco di stoffe e vestiti in Torino, piazza Emanuele Filiberto, quadrati 5, 17 e 18. Giudice delegato avvocato Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Bruno Giulio. Prima adunanza 8 luglio 1905, ore 14,30; verifica crediti 11 agosto 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 luglio. Bilancio: attivo L. 2085; passivo L. 9317 50.

— Nel fallimento di Mariani Attilio, mercante sarto in Torino, via Carlo Alberto, 3, la prima adunanza andò deserta. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Angelo Barrera. Cause del fallimento sono la numerosa famiglia (cinque figli oltre la moglie, malaticcia), le spese eccessive d'affitto, la concorrenza. L'attivo denunciato, in L. 10,666 43, è suscettibile di grande diminuzione, mentre aumenterà il passivo, che il fallito denunciò in L. 17,158 25.

## SOCIETÀ

*Torino* — Con atto 24 maggio 1905 venne costituita una Società anonima intitolata: «Carni fresche sistema Craveri», con sede in Torino, avente per oggetto l'importazione dalla Repubblica Argentina in Italia e colonie, e Svizzera, delle carni conservate fresche col sistema del signor dott. Giovanni Craveri, l'esercizio della licenza d'uso per l'Italia, sue colonie e Svizzera del brevetto ottenuto dal dott. Craveri pel suo sistema di conservazione delle carni fresche. La sua durata è fissata dalla data dell'atto fino al 31 dicembre 1920. Il capitale sociale è di L. 500,000, diviso in 5000 azioni da L. 100 caduna. A far parte del Consiglio di amministrazione vengono nominati i signori: Orazio Falco, cav. Emilio Ferro, Callisto Craveri, cav. Carlo Fia, avv. Agostino Soliati, professori Carlo Coro e Pietro Pecco, che dureranno in carica quattro anni. A sindaci effettivi pel primo esercizio vengono nominati i signori: Angelo Moriondo, avv. Enrico Boer e ragioniere Gobbi Gerardo; a sindaci supplenti i signori Alberto Arrauto e Michele Dotta. Poi primo quadriennio è nominato presidente il signor Orazio Falco e a vice-presidente il signor cav. Emilio Ferro. Ad amministratore delegato per la parte esecutiva il signor Craveri Callisto.

— Con scrittura privata in data 22 maggio 1905 venne, a far tempo dalla data della scrittura stessa, risolta la Società di fatto finora esistita tra i signori fratelli Federico e cav. avv. Enrico fratelli Dumontel del fu cav. Gilberto, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: «G. Dumontel e figlio». In conseguenza vennero consolidate le attività sociali nel commendatore Federico Dumontel del fu cav. Gilberto, il quale, col consenso che gli prestò il fratello cavaliere Enrico, continuerà sotto la stessa Ditta «G. Dumontel e figlio» l'esercizio dell'industria e del commercio delle sete.

Rastignac (avv. Morello), difensore di Secchi.

## TELEGRAMMI COMMERCIALI

| MERCATO DI NEW YORK | | 28 |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 87 45 |
| » Parigi | » | 5 16 1/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 6 90 |
| » » a Filadelfia | » | 6 85 |
| Cotone Middling | » | 9 40 |
| » » a New Orléans | » | 9 3/16 |
| Entrata cotoni nella giornata | Balle N. | 11,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra id. | » | 2,000 |
| » pel Continente id. | » | 2,000 |
| Frumento rosso | D. | 101 1/8 |
| Grano turco | » | 60 1/2 |
| Farine extra | » | 3 80 |
| Noto cereali per Liverpool | » | 1 — |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| » — Rio fair disponibile | C. | 7 3/4 |
| » — » good pel corrente | » | 6 60 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 1/8 |

### Aggio e prezzo dell'Oro.

**Londra**, 27. — Prezzo dell'oro Lst. 77.9 1/2 (1530,67).
**Buenos Ayres**, 27 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
**Lisbona**, 12. — Aggio dell'oro 9 1/2.

### Prezzo dell'Argento.

**Londra**, 27. — Argento pence 27 — (98,16) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
**Parigi**, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 94 50.
**Nuova York**, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(56)

# Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dinanzi a me, anzitutto, se vi piace — disse egli con una specie di sogghigno. — E poi, lo spero bene, non parlerete dinanzi a nessuno. Voi avete commesso un fallo, ma l'uomo, essendo creatura di Dio, deve cercare di ravvicinarsi a lui, e vi si ha certamente appreso che la sua indulgenza è infinita. Un marito così atrocemente ingannato come me, non tanto facilmente potrebbe raggiungere tal grado di bontà, ma per poco che voi m'incoraggiate, che voi m'aiutate a sopprimere definitivamente questa macchia dalla vostra vita, io giungerei....

— Ma io non vi chieggo nulla, signore — rispose ella con violenza. — Io non attendo nulla dalla vostra indulgenza! Io accetto e rivendico tutte le conseguenze del mio fallo. Mi si è gittata, mio malgrado, fra le vostre braccia.... La vostra fortuna tentava i miei parenti.... Io, la Dio mercè, la disdegno e non chiedo che di ritornare alla mia semplice vita d'un tempo.

— Al vostro amante, sovratutto.

— Al padre di mia figlia. Al mio vero signore dinanzi a Dio!

Un nuovo lampo balenò negli occhi del duca; ma egli aveva una situazione delicatissima a trattare, e non poteva, pel momento almeno, lasciarsi trascinare dalla violenza del suo carattere. E poi erano in lui tanto indoli!

E in questo momento egli provava una vera feroce gioia a giocare come un felino con quella fragile vittima che egli teneva così bene fra le sue grinfe!

Ritornando però ben presto alla sua melliflua ironia, continuò:

— Non vi potrei certo accusare di mancare di franchezza.

— Non ho che troppo sofferto di mentire fino ad oggi.

— Ma è questa una sofferenza che converrà vi imponiate ancora, mia cara, di fronte agli altri, se non di fronte a me, per cui non potete più avere il menomo segreto. E siccome io suppongo che la vostra franchezza non si fermerà a mezza via, penso che non vorrete tardare di dirmi, anche, il nome del mio fortunato rivale.

Il duca aveva pronunziato queste ultime parole senza la menoma intonazione di collera: ma la sua freddezza, appunto, e quell'assenza d'indignazione rivelavano troppo bene il suo pensiero.....

Di che cosa non sarebbe capace l'uomo che le aveva teso un simile tranello e che l'aveva spinta con tanta naturalezza a darsi in sua balìa..... Ella indovinò, con precisione, tutto il piano di suo marito; attirare il suo diletto in un agguato.... e assassinarlo.... sopprimere definitivamente, come glielo aveva annunziato poc'anzi, qualunque colpa della sua vita!..... Domandarle forse di aiutarlo!.....

Marta credette di poter lottare d'astuzia con lui.

— Vi risponderò certamente, signore, quando m'avrete detto, alfine, ciò che contate fare di una creaturina che non era vostra e su cui non avevate nessun diritto!

Irritatissimo per questa risposta, che gli rivelava come sua moglie sentisse di avere un'arma eguale alla sua, il duca ribattè, con un primo movimento di collera:

— E' proprio su ciò che v'ingannate, Marta! Questa creatura è nata da voi, mentre siete in stato matrimoniale, e nonostante lo scarso affetto che mi dimostrate, vi sarebbe difficile negare che vostro marito non è il duca di Herford-Douglas..... dimodochè basta che sia bene stabilito che la bimba è vostra figlia, perchè sia nello stesso tempo considerata come mia.....

Marta si sentì, per un istante, gelare il sangue nelle vene, poi le parve che un fuoco l'invadesse, con quel bisogno di lotta, che la gettava, coi pugni chiusi, verso il duca.

— Mia figlia... vostra!... Suvvia, signore, diventate pazzo!..... Mia figlia....

Siccome egli rimaneva impassibile, Marta immaginò che occorreva esasperarlo, spingerlo alla violenza, alla brutalità, anzi, perchè tutto fosse finito fra di loro immediatamente...! perchè egli la cacciasse..... o l'uccidesse!..... Ma la melliflua calma di quell'uomo non poteva certo durare dinanzi a quest'altra sanguinosa ingiuria:

— Mia figlia!..... Quest'oltraggio vivente per voi!..... E questa intollerabile umiliazione pel vostro orgoglio! Poichè, insomma, ho subito i vostri esecrabili baci, senza diventar madre!.....

Una luce feroce brillava tuttora negli occhi di lui, ma le labbra non ebbero neppure un fremito nel rispondere:

— Non ne sapete nulla. Voi non aspettavate che due mesi più tardi la nascita di quella bimba. E siccome non volevate assolutamente che fosse mia, vi siete immaginata che era nata a sette mesi..... Che ne sapete dunque!... E quando una donna appartiene a due uomini, chi può indovinare il mistero della creazione!..... Giacchè voi non negherete che la bimba sia nata esattamente nove mesi dopo un periodo di qualche settimana durante il quale mi trovai, fra due viaggi, presso di voi, che accettavate..... senza entusiasmo, lo ammetto..... ma senza tanto orrore, i miei abbominevoli baci!

Cogli occhi dilatati dallo spavento, suscitato da un simile dubbio, la duchessa balbettò:

— Ma, signore, come mai potete immaginare che io abbia dubitato menomamente....

Poi, con accento trionfante, al ricordo subito evocato di particolari precisi, confermati da un medico chiamato a consulto:

— Ma no! ma no, signore! Voi tentereste invano di turbarmi così! E nulla abbi da voi, che m'abbia fatto irreparabilmente vostra! poichè se certi genitori..... certi di agir bene..... ahimè!..... possono profanare la verginità della loro creatura, la donna appartiene solo a colui che finisce di crearla! La donna non può stare eternamente avvinta ad un amore sterile! Ella appartiene a colui che in lei fa rivivere la vita..... Per conseguenza, signore, tutto è ben finito fra noi!...

— Tutto ricomincia, invece. Quando vi scelsi in moglie, vi volli per tutta la vita... Voi mi svelate ora che vi hanno venduta a me!..... Questa, a parer mio, è una grande esagerazione. Avevo, involontariamente, cagionato un grave danno alla vostra famiglia.....

— Ah, signore! — esclamò Marta con ripugnanza, — non mescoliamo il denaro in questa discussione!

— Il denaro non è tanto spregevole come voi affettate di credere. Ha una parte che non è bene esagerare, ma che non bisogna dimenticare neppure. Vostro padre e vostra madre hanno tanta moralità quanto voi, ma siccome non si perdono in grandi declamazioni, hanno considerato il mio desiderio come una buona e saggia idea. Non vi hanno certo torturata, e i costumi attuali non permettono più di rinchiudere le ragazze in un monastero..... Eravate perfettamente libera di rifiutare di sposarmi.....

— Suvvia, dunque! Voi sapete bene di quale influenza, di quale irresistibile pressione dispone una madre come la mia sulla propria figlia.

— Se voi aveste dispiegato per resistergli la metà dell'energia... ben inutile del resto... colla quale voi tentate di sfuggirmi, certamente non portereste oggi il mio nome. Ma voi lo portate, siete mia moglie; e vi tengo!

Ella barcollò.

— Vi tengo a dispetto della vostra colpa, a dispetto del vostro odio.

*(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(227)

# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ma la sua sorpresa non durò che un momento; il signor Brottel e sua figlia lo misero presto a suo agio. Eva lo presentò a miss Buray e l'inglese gli fece raccontare in qual modo egli aveva salvato la barca sulla quale quella passerella che si chiamava miss Eva, e che era stata cagione di tanto dolore stava «morendo».

Quand'egli ebbe risposto a tutte le sue domande, ella s'alzò, e, commossa, esclamò:

— Master Claudio...., io sono vecchia..... io posso fare ciò..... nulla di *shocking*..... lasciate che v'abbracci!

E senza dar tempo a Claudio di permettergielo, ella lo strinse nelle sue braccia magre e lo baciò sulle due guancie.

— Brava! — disse il signor Brottel, — egli lo merita.

— Brava — esclamò Eva, battendo le mani.

Parlarono della nuova condizione di Claudio. Questi ripetè al signor Brottel ciò che aveva detto al signor Macker, e ne era più che soddisfatto, che non avrebbe mai osato sperar tanto. Era, infatti, magnifico pel giovane: dodici mila franchi di stipendio ed una parte negli utili, che potevano portarli a diciotto o venti mila..

Claudio rimase circa un'ora e mezzo alla palazzina della via Faisanderie. Eva aveva fatto portare del the, del *punch*, e servito il giovane con le sue bianche mani.

Nel momento di ritirarsi, posato il vassoio su un tavolino, Bruno aveva domandato:

— Il signore e la signorina non hanno più ordini da dare, per questa sera?

— No — disse Eva.

— No — disse il signor Brottel.

E soggiunse:

— Potete spegnere e chiudere dappertutto; il signor Rimbourg uscirà direttamente dallo studio.

— Bene, signore.

Mezz'ora dopo, Claudio si levò.

— E' ora che me ne vada, — disse; — debbo alzarmi presto, domattina.

— E' vero, amico mio, — rispose il signor Brottel, — ma un'altra volta dovete venire per pranzare.

— Oh! signore, no..... pranzare con loro sul *La Normandie* era ancora possibile.... ma in casa sua.....

— Ebbene, in casa mia?

— Mi troverei troppo imbarazzato.

— Eh! via! voi siete intelligente e vi farete presto alle usanze della società..... Dovete, del resto, abituarvi a frequentarla la società..... Siete avviato a farvi, in quella colossale Casa Macker, che ha ramificazioni dappertutto, un avvenire brillante; la vostra posizione d'oggi, per quanto bella vi sembri, non è nulla in confronto di ciò che può aspettarvi. Seguite i miei consigli, amico mio..... voi avete ricevuto un'istruzione elementare molto seria..... rimettetevi a studiare..... A Parigi avete tutto sotto la mano..... sono sicuro, io, che arriverete a sostituire un ingegnere.

Claudio scosse il capo e riprese:

— Non domando che di studiare e lavorare.... ma, a che scopo?

— Via! non ricadiamo nelle idee nere. Alla vostra età si pensa a crearsi una casa, una famiglia.... E non c'è mai troppo ambizioni, e si deve desiderare sempre di salire in alto..... Tutti i dolori dileguano, Claudio..... l'avvenire è vostro; credete a me, approfittatene!

— Lo ripeto, — replicò Claudio, — non domando che di lavorare e di istruirmi.... studierò, apprenderò ciò che avrei tanto voluto sapere in un tempo, e che dovetti lasciare a parte per [illegible] un buon operaio. Senza del re[illegible] c'è [illegible] lavoro che mi [illegible] godo dalla signorina Brottel e da miss Buray, s'avviava, con lo scultore, verso la porta dello studio che dava sul giardino. Il signor Brottel aprì uno dei battenti di quella porta; il viale, sino al cancello, era rischiarato dai due becchi di gas ancora accesi al di là del cancello.

— Qual tempo orribile! — disse il signor Brottel. — Avreste ben fatto a restare di venire fin qui, stasera.

— Oh! sono così vicino alla stazione, e voi pure.... Poi, non è un po' di neve che mi fa paura.... Mi piace, anzi, la neve..... mi ricorda la mia infanzia, al villaggio.

— Ah! siete nato in campagna?

— Sì, — rispose Claudio.

Dette una stretta di mano allo scultore, e pose il piede sul primo gradino; avanzando l'altro sul secondo incontrò un ostacolo che poco mancò non gli facesse perdere l'equilibrio.

— Che è? — domandò il signor Brottel, — siete scivolato?

— No..... ma c'è qua qualche cosa.

— Che cosa? Dove?

— Qui.... pare un grosso fagotto.

Curvandosi, Claudio Rimbourg guardava [illegible] raggio di luce viva, che l'aperta porta lasciava [illegible] tavia, pel primo, lo scultore scosse dalle scarpe sotto lo strato di neve.

E côlto da una commozione che gli faceva tremar la voce, disse:

— Ma è una creatura, il sotto..... è..... è una bambina.

Parlava, sollevando nelle sue braccia la povera creaturina.

Precipitatamente rientrò in casa; Eva e miss Buray accorrevano.

— E' una bambina, — rispose Riccardo Brottel, andando verso il divano, col suo fardello sulle braccia..... Chiudete presto la porta, che la si riscaldi..... se siamo ancora in tempo!

E mentre Claudio Rimbourg si voltava per chiudere la porta, egli deponeva il corpicino sul divano turco, e gettava questa esclamazione:

— E' la piccola Italiana!

— Chi è? — domandò Eva.

— T'ho raccontato che la mia modella conduceva seco la sua sorellina. — [illegible] il padre, — oggi, questa piccina [illegible] montata qui; l'abbia, che l'avrà [illegible] per [illegible], l'avrà [illegible] istrada!... Povera bambina! Da [illegible] ora sta là, alla mia porta!.... [illegible] l'abbia [illegible] P[illegible] ray, una tazza di [illegible] rhum... Bisogna [illegible] ricorda [illegible]

— Se l'avvicinassimo al fuoco? — disse Claudio Rimbourg, tanto commosso quanto lo scultore, sua figlia e miss Buray, la quale era corsa presso al tavolino carico del vassoio col *samovar*, dove l'acqua bolliva ancora gorgogliando.

— No, no, — disse Riccardo, — la temperatura dell'ambiente è sufficiente....

Eva toglieva alla piccina il vestito bagnato. Il cuore batteva debolmente, ma batteva. Lo scultore si mise a frizionare le membra livide, e non smise finchè non le sentì trasalire.

— Rinviene, — disse, — rinviene... ma credo che era tempo.....

Ricominciò le frizioni; il calore ritornava al corpicino già a mezzo gelato; ma la bambina ancora non riprendeva i sensi. La avvolsero in una delle coperte di lana [illegible] che velavano il divano; e Riccardo Brottel, tenendola sulle ginocchia, mentre Claudio le rialzava il capo, Eva mise fra le sue labbra [illegible] e molto livide, due o tre volte [illegible] pieno di thè caldo, nel quale [illegible] del rhum.

[illegible]

**Manganesite**

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb.

Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

**Franco Tosi.**

---

**MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE**

—(VENEREE-SIFILITICHE)—

INDEBOLIMENTI SESSUALI

**Cure speciali** del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.º1º. Ore 8-10, 13-15 e 18-19,30 c173

---

**Avviso alle famiglie**

GRANDE STOCK

Sapone stagionatissimo

di primissima qualità

**Centesimi 55 al Kilo** presso il sig. *Mairo Angelo*, via Cottolengo, 8, Torino. 8466

---

**500**

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per **materassi**. Prezzi **senza concorrenza**. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 24. 92

---

**PER SGOMBERO LOCALI** in liquidazione

tutti i c9611

**MOBILI**

esistenti nei **grandi magazzini della ditta Grappio**, via dei Fiori, 22-24, Torino

---

**IMPOTENZA** spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhamyanina Barine. Guarigione radicale garantita. - Prezzo lire **15**. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Iovine**, via Costantinopoli, 27, Napoli. 8787 N

---

**Gabinetto Magnetico**

TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1º, La Sonnambula, dà **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c9888

---

**Spes.** Una persona da tempo soffre per Lei: nulla Ella può fare per alleviarne le sofferenze? 19914

---

**Pianoforte Erard**

**a salotto** da vendere per sgombro. Portinaio via Galliari, 33, Torino. c10855

---

**25 Biciclette**

Durkoph, Abingdon, 2 da signora, **2 macchine per plisser** alte m. 0,75, vendo subito 1/2 prezzo. G. GROSSO, via Roma, 27. c10495

---

**BAGNI DI MARE**

Pensione di famiglia raccomandata. Prezzi, da **4,50** a **6** lire. Posto tranquillo e magnifico. — *Villa dei Carrubbiera*, **Borgio Verezzi**, presso Savona. 10628M

---

**DA VENDERE**

**in Barbania**

**(Provincia di Torino) grandiosa villa** con o senza mobilio. Annesso parco di 7 giornate (are 266) circa, adattabile anche a collegio, istituto o stabilimento d'ogni genere. Per le trattative rivolgersi all'avv. **Garola**, via Barbaroux, 31, Torino. c10652

---

**Affittamento**

**TERRENI**

nell'abitato di Faule (Polonghera), linea tramviaria Torino-Saluzzo. Terreni attorno al castello, per vivai, piante e prato, con fabbricato d'abitazione, stalle, tettoia (giornate 6 circa) attraversati da bealera, cinti da muro, pel novembre 1906. Rivolgersi all'Amministrazione senatore Casana, 31, via Principe Amedeo, Torino. 10118

---

**Da vendere**

al ponte Trombetta, presso la Barriera di Casale, palazzina nuova costruzione, comodità moderne, giardino cintato. — Rivolgersi a FASOGLIO GIUSEPPE, ponte Trombetta, 50. c10669

---

**Camera e pensione**

cercasi da benestante. Scrivere V. B., fermo posta. c10834

---

**Vendesi**

a Cuneo stabile di grande reddito. Prezzo L. 120,000. — SAMBUT, via Po, 21, Torino. c10561

---

**Camera, Salotto**

eleganti, comodità forestieri, vicino stazione Porta Nuova, via corso Vittorio Eman., 45. Rivolg. via Saluzzo, 1, Oddone. c10451

---

**Distinta Signora**

desidera conoscere scopo matrimonio distinto signore agiato, di 50-60. - Scrivere fermo posta Torino. R. S. 2000. c10909

---

**Distinta Signora**

conoscere ... distinto ... redditi ... ore ...

---

**Villanuova Aosta (m. 665)**

Affittasi per L. 200, appartamento di 6 locali mobiliati a nuovo (divisibile) in bella posizione. Rivolgersi **Gerbore.** c10819

---

**Via Governolo, 6**

2 alloggi di 6 membri, 3º e 4º piano, per L. 580 e 600. 8298

---

**PENSIONE** per signori tedeschi e impiegati presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c10831

---

**Dal 15 luglio**

**affittasi appartamento**

mobiliato, piazza Venezia — Prezzo convenirsi. Rivolg. Volante, via Giannone, 4. c10686

---

**VILLINO AMMOBILIATO**

affittasi per la stagione estiva. Via Bellavista, n. 18 (Barriera Valsalice). 10546

---

**Magazzino d'affittare**

superficie circa mq. 400 in via Canova, n. 40. Rivolg. Geom. **Lecco**, via S. Teresa, 2. c10812

---

**Si acquisterebbero**

due o tre ettari di terreno fuori cinta, preferibilmente tra le barriere Milano e Martinetto. — Dirigere le offerte all'ingegnere DEMEZZI, via Passalacqua, 1, Torino. c10625

---

**Cerco fattorino**

esattore con cauzione. Necessarie referenze ineccepibili. — Dirigere richieste: **Caleco, 12**, posta, Torino. c10852

---

**Fattorino**

quindicenne cercasi dallo Studio Tecnico ing. Cinzio Barosi, corso Siccardi, 11; preferibilmente con buona calligrafia. Mandare referenze. 10907

---

**Cercasi**

da primaria Casa libraria apprendista con licenza ginnasiale. Scrivere casella postale 271, Torino. 10366

---

**TAGLIATORE**

provetto (coupeur) specialista per Signora è richiesto da primaria Sartoria Italiana. Rivolgere domande con certificati casella 188 II presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10915M

---

**Jockey-Savon**

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1,95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,90** franche tutta Italia. 0

**Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti**

Deposito Generale **A. MIGONE e C. - MILANO**, Via Torino, 12.

---

"L'UTILE"

**LA PIPA IDEALE** « **L'UTILE** » di stile elegante, serio, leggera e perfetta. Il vero conforto del fumatore, misura cm. 13 1/2, pesa circa 25 grammi. Fumando in questa pipa il tabacco si consuma sino in fondo, e il fumo resta dolce, molle, fresco e vellutato. Tutto il veleno lento della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si lava e si pulisce. Ogni pipa porta impresso in oro fino il marchio di controllo. Indicare se si vuole la pipa con becco curvo o diritto. — **PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,30 franco.** — *Ai rivenditori prezzi speciali per dozzina.* 3571M

Spedire Vaglia **Agenzia dell'« UTILE »**, via Lecco, N. 14 - **MILANO.**

---

**MORTE alle Tinture dannose!!**

Non dimenticate per la vostra BARBA e CAPELLI bianchi la

**CASTANINA MARLEY**

**istantanea e Progressiva**

**LA MIGLIORE TINTURA DEL MONDO**

Raccomandata alle persone cui altre Tinture produssero Pruriti, Eruzioni, Eczema.

Progressiva: flacone grande L. 3,50 — flacone medio L. 2,50 — Istantanea: L. 5,— (per posta Cent. 80 in più)

**Deposito gener. G. BERSELLI, Via Broletto, 50 - Milano**

---

**ANDORNO-BAGNI**

—(BIELLESE)—

**Nuovo Stabilimento Idroterapico**

**Grand Hôtel SELLA**

Il più completo e moderno degli Stabilimenti italiani.

*Direttore sanitario* Dott. **Vincenzo Tecchio.**

*Coadiutore:* Dott. Annibale Gallone.

10350

---

**PALCHETTI**

speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. 103

**BERTA e TINIVELLA**

*Via Bava, (presso via Artisti)* 19, *TORINO.* - Telef. 18-19.

---

**Pasta Dentifricia**

del

**Dottor PIERRE**

della Facoltà Medica di Parigi

**La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.**

**Celebre** per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è preparato.

---

*1904* **EUREKA**

**IL RE DEGLI SMACCHIATORI**

Brevetto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio 11 gennaio 1899, n. 46820-486.

**L'Eureka** è di facile applicazione; toglie perfettamente qualsiasi macchia dagli abiti, cappelli, nastri, biancheria, tappeti, panni da bigliardo, ecc., ecc., senza deteriorare nè alterare i colori delicati dei tessuti. — Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipi, Guardia di Finanza, ecc.

**Un flacone grande costa LIRE UNA**

Si spedisce un flacone per L. **1,60** - 3 flaconi per L. **3,80** - 6 flaconi per L. **6,60**, franco di porto ed imballaggio per tutta Italia.

*Indirizzare gli ordini al* 8567M

**PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO OROSI**

**MILANO - Via Felice Casati, 12 - MILANO**

Trovasi in vendita in **Torino: Ditta MANFREDI.**

— *Un abito nuovo! Anch'io l'avrei dalle candele!* — *E. il primo che gridato dalla massa e dopo il anni è sempre nuovo, grazie all'EUREKA smacchiatore Orosi.*

---

**Villeggiatura Svizzera**

**(1626 metri sul mare)**

**SAN BERNARDINO (Cº Grigione)**

*Rinomate sorgenti minerali ferruginose.*

***Hôtel Brocco e Poste*** **e suo succursali.**

Completamente rimodernato. Trattamento di prim'ordine. Prezzi modici. Facilitazioni per famiglie. — Lawn-Tennis. 10312M **Famiglia Motti**, propr.

---

*Avviso ai proprietari di*

**MACCHINE DA SCRIVERE**

Per introdurre sempre maggiormente la Macchina da scrivere **Ideal** a scrittura assolutamente visibile, il rappresentante generale per l'Italia ha preso ora gli opportuni provvedimenti per prendere come parziale pagamento delle Macchine usate di altri sistemi, di modo che da lui si troveranno sempre belle macchine da scrivere d'occasione. Con questa nuova facilitazione la **Ideal** s'imporrà e trionferà totalmente. Per schiarimenti e proposte di cambio rivolgersi al cav. Gustavo HERMANN, **Milano** via Santa Margherita (Palazzo Hermann. — Recapito a **Torino**, Negozio HERMANN, piazza Castello, 22. 8941 M

---

**LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI**

*Premiate con Medaglia d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi*

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO

Si preparano nella antichissima FARMACIA DEI CASALI - Via Castiglione, 11 - BOLOGNA

**Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le**

**POLVERI VICHY ALBERANI**

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la ... marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**

Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste da importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta. 7990 F

Prezzo L. **0,60** per ogni scatola. Inviando Cartolina-Vaglia di L. **0,75** si spedisce una scatola franca di porto; spendendo L. **1,50** due scatole.

Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI

**In vendita presso tutte le principali Farmacie**

---

**ACQUE MINERALI NATURALI**

**Deposito di tutte le Sorgenti nazionali ed estere:**

| DA TAVOLA | DIGESTIVE-BIURETICHE | RICOSTITUENTI | PURGATIVE |
|---|---|---|---|
| Apollinaris — Cinciano — Claudia — Giessbübler — Nocera — San Galmier — Santa — Selters — White Rock. | Contrexeville — Evian — Fiuggi — Karlsbad — San Gemini — San Marco — San Pellegrino — Uliveto — Vichy-Etat — Vals — Vittel. | Castrocaro — Civillina — Levico — Orezza — La Bauche — Ceresole Reale — Pejo — Pougues — Recoaro — Rio Salso — Roncegno — Sales — Virgiliana. | APENTA — Birmenstof — Carabana — Francesco Giuseppe — Hunyadi Janos — Loser Janos — Montecatini — Montmirail — Rubinat — St-Vincent — Villacabras. |

Servizio a domicilio — Prezzi speciali per rivenditori — Sconti per cure importanti

...iazza S. Carlo, TORINO - FRATELLI PAISSA - 8, piazza S. Carlo, TORINO

---

Città di Rivoli - Moncalieri

**COLLEGI CONVITTI NERVA**

Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali. Corsi accelerati. Rette miti. — Si ricevono alunni per la villeggiatura e per essere condotti ai **bagni di mare.** 10375

*Preparazione agli esami d'ottobre.*

Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi. — Le domande al Prof. Gius. **Nerva.**

---

**RAPALLO** RIVIERA DI LEVANTE

**Hôtel des Etrangers**

**BAGNI DI MARE** — Spiaggia sicurissima, si può fare il bagno anche col tempo cattivo. - Prezzi moderati. - Arrangiamenti per famiglie. - Grande giardino ombreggiato; la sera illuminato a luce elettrica.

10629 G **G. Grassi e C., propr.**

---

**St-Vincent** (Valle d'Aosta)

**GRAND HOTEL de la SOURCE**

e Stabilimento Idroterapico

**APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE**

Dottori: CHARLES e Prof. MUGGIA

Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla **Fons Salutis** — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage.

—( *Facilitazioni nei mesi di giugno e settembre* )—

8189 *Propr.:* **Roddolo Alessandro.**

---

**GABY** (Valle di Gressoney) Altezza m. 1100

Apertura 1º Giugno

**Grand Hôtel Regina**

Stazione climatica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage - Pensione a L. 6 al giorno. 8791

**GRUGNETTI**, *stesso proprietario dell'***Hôtel de la Zecca, Torino**, via Roma, n. 86.

---

**MONTAGNA** VALLI LANZO soggiorno incantevole.

*Hôtel des Alpes* - **PESSINETTO**

10437 (Alt. 700 m. — 2 ore da Torino) **G. Robiola.**

---

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col

**Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

---

**MALATTIE SEGRETE E PELLE**

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1º. 8175

---

**"AQUILAS"**

**BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE**

TIPI da GIARDINO, da APPENDERE, da TAVOLA, da FANALI, da CAMMINO, da BICICLETTA, da CARRI, da BARCHE, ecc.

**GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.**

Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.

Fabbrica F.lli FANTINI FERRARA

*Cataloghi e vendita solo ai Negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.* 8777 F

---

**VILLA DI SALUTE TURINA**

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.

*Direzione Medica* { Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 18 alle 17, ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 8221

---

**BICICLETTE**

per uomo e signora, tandems delle celebri marche

**Triumph e Cleveland**

si liquidano a prezzo di costo. 8184

**L. STORERO**

*Corso Valentino, 27, corso Massimo d'Azeglio, 28 - Torino*

---

**DIFFIDA**

**La Società Anonima Cooperativa Italiana per l'assicurazione sulla vita** con sede in **Milano**, avverte che il sig. ERASMO LECCO non è più Agente della Società, e diffida i propri assicurati a non fare alcun pagamento allo stesso. c10842

---

**Blenorragia** ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 8, p. nob., dalle 13 alle 17.

---

**MALATTIE SEGRETE**

**PELLE e degli ORGANI URINARI** 958

**CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE**

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p.2º.

---

**CITTÀ DI TORINO**

**Avviso d'asta**

Alle ore 14 di sabato 8 luglio 1905 si procederà ... canto, a termini abbreviati e col metodo dei partiti segreti, per l'appalto delle opere di **sistemazione** ... **nuova Piazza d'Armi a giorno della** ... per l'approssimativo importo di L. 130,000, oltre somma a corpo di L. 4000 pur soggetta al ribasso d'...

I fatali scadono alle ore 11 di sabato 15 luglio 19...

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Se... Tecnico dei Lavori Pubblici e l'Ufficio Legale.

---

**APPARECCHI AMERICANI A PETR...**

manifatturati Società Itale... cana pel Petrolio. Cucine l'IDEA per la campagna e ... lariferi senza fumo, odore, della m... comodità, sviluppo il massimo calore, minimo consumo. Fornt, Griglie, ... telle, Scaldafer... sare e Lampade perfette.

**Deposito presso E. SCHNEEBERGER**

TORINO — Via Vittorio Amedeo II, n. 18 ...

**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA**

---

**PARAMATTI ANNIBALE in Torino**

**Milano - Roma - Napoli**

**Psicroganoma**

**—( Brevettata )—**

**La migliore, la più antica** 9086

**e più economica delle**

**VERNICI A SMALTO**

---

La Ditta Felice Vittone di 6807

**MENOZZI & C. - Milano**

**AVVISA**

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

**FERNET-VITTONE**

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

---

**DITTE - TARGHE - INSEGNE**

**Inalterabili**

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle **targhe formanti l'insegna.**

**La spesa maggiormente produttiva è l'insegna**, tanto più quando questa, oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in lastre « **SAPHIRIUM** » perfettamente levigate od incise in oro ed a colori e quelle in **LETTERE BRILLANTI** brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi. 8038M

**Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano**

Rappresentante per Torino **EMMANUEL MURAT** - Via Magenta, 9

---

**Opera Pia Barolo**

**Collegio con Scuole element. super. e tecniche pareggiate**

**IN BAROLO (Alba)**

E' aperto un concorso a sei posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile di L. 35) per la 5ª elementare e per le 3 classi tecniche.

Il concorso si fa per esami sulla lingua italiana e aritmetica, nonchè sulla lingua francese e storia civile, pei concorrenti che aspirino al 2º e 3º anno di scuola tecnica.

Gli eletti godranno del posto fino al termine del corso tecnico, purchè non se ne rendano indegni per condotta o per mancato esito negli esami annuali di promozione.

Gli esami avranno luogo il giorno 31 del prossimo luglio presso la sede dell'Opera Pia Barolo, in Torino, via Orfane, n. 7; quivi devesi presentare dagli aspiranti la domanda entro il giorno 20 luglio, in carta libera, corredata dai seguenti documenti, pure in carta libera:

1º Fede di nascita e di battesimo; età non maggiore di anni 15;

2º Attestati degli studi fatti (da cui consti la promozione) coll'indicazione dei voti conseguiti al corso frequentato dall'allievo nel corrente anno scolastico 1904-1905;

3º Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo;

4º Stato di famiglia e di ristretta fortuna, rilasciato dal sindaco e dall'agente delle tasse. 10560

Torino, 20 giugno 1905.

*Il Direttore Delegato* F. BRIELLI.

---

**COMUNE DI VIU'**

Il giorno di lunedì, 10 luglio 1905, ore 9, nella Sala comunale avrà luogo il primo esperimento d'asta ad estinzione della candela, per la vendita dei seguenti lotti:

Lotto 1. — Taglio bosco alno di faggio ...

Lotto ...

Lotto ...

Lotto ...

Deposito ... lotto. Scadenza ... 25 luglio 1905.

Viù, 20 giugno ...



---

**...LSINA R... MAZZOTTI** F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandi ... speciali per l'invecchiamento del Cognac.